

La Torre di Villa

Notiziario della Parrocchia dei Santi Emiliano e Tirso Villa Carcina (Brescia)



NUMERO

6

2009

La Torre di Villa

Anno XVII - n.s. N.6 Dicembre-Gennaio'10

Bimestrale
della parrocchia dei Santi
Emiliano e Tirso
Villa Carcina

Direttore responsabile:
Gabriele Filippini

Redazione:
Don Oliviero - Don Lorenzo
Barbara - Egidio
Enrica - Gianni
Giordano - Krizia
Laura - Silvia
Stefano - Veronica
Virginia

Direzione:
25069 Villa Carcina
Via Roma, 21 - Tel. 030 8982069

Stampa  Lumezzane
Tel. 030 8920276- Fax 030 8920487

Autorizzazione
tribunale di Brescia
NR. 2/1994 dell' 1/2/94

Parrocchia dei SS. Emiliano e Tirso
in Villa Carcina

Abitazione Parroco: **030 898 20 69**
Abitazione Curato: **030 898 27 31**
Oratorio: **030 898 14 21**
Abitazione Don Pierino: **030 898 01 50**
Internet: **www.villacarcina.org**
E-mail: **latorre@villacarcina.org**
E-mail: **parroco.villa@villacarcina.org**

In copertina:
"Natale 2009" di Mario Gilberti

Sommario



- 3 Editoriale**
Comunità in cammino
- 5 Appuntamenti della Comunità**
- 8 Chiesa in cammino**
Omelia del papa a Brescia
Il crocefisso: una presenza che rispetta
- 17 La nostra fede**
Le tre teofanie del tempo di Natale
- 19 Vita della Parrocchia**
Consiglio Pastorale Parrocchiale
Rinnovo abbonamenti
Tour magica Siria
Ritrovando le nostre suore
5° Premio di solidarietà "La Soldanella"
Concerto di Natale
- 28 Cantiere oratorio**
La perenne novità del Natale
Riconciliati con Dio
...dalla seconda media
Lettera dei cresimandi
Gruppo adolescenti (1 - 2 sup. e 3 - 4 sup.)
I giovani si incontrano
- 33 Auguri a...**
Elide Etori
Pietro Botti
- 35 Oltre la torre**
Studiare fa bene al portafoglio: rende il 9%
- 37 Campioni di casa nostra**
Vita tra le note
- 39 Pensieri sparsi**
L'urlo
- 41 Pianeta Famiglia**
Le beatitudioni della famiglia
- 42 Associazioni**
Notizie dal gruppo volontariato di Villa
Un grazie dalla Villa dei Pini
- 44 Dalle Missioni**
Suor Rosa ci aggiorna su Bozoum
- 46 Anagrafe Parrocchiale**

Comunità in cammino...

Un titolo così impegnativo per questo mio augurio in occasione del prossimo S.Natale merita ben di più di alcune affermazioni poiché è un programma, un progetto che coinvolge il nostro ideale di Chiesa, comunità in cammino verso il suo Signore a cui appartiene il tempo e la storia. Comunità in cammino allora non è semplicemente un titolo ma è la vocazione cristiana che si concretizza giorno dopo giorno in tutti coloro che seguono e annunciano la buona novella del Vangelo. Cristo Gesù. Comunità in Cammino è il titolo scelto tra quelli indicati dai nostri ragazzi di catechismo come nuova testata del bollettino parrocchiale che diverrà il bollettino delle Parrocchie di Carcina-Pregno e di Villa, due comunità chiamate a collaborare e a crescere insieme vivendo nel mistero della comunione i tempi nuovi che il Signore ci chiama a vivere e che il nostro Vescovo ci ha indicato nel progetto di Unità Pastorale. Siamo tutti consapevoli di essere per certi versi dei pionieri, cerchiamo percorsi nuovi arricchendo il nostro viaggio di speranza ben consapevoli che i nostri limiti sono ampiamente colmati dalla sovrabbondanza dell'amore di Dio. Nel solco di questi nuovi percorsi collochiamo dunque anche il prezioso strumento del bollettino parrocchiale, favorire la conoscenza e potenziare la condivisione gioverà certamente alla nostra causa, quella di testimoniare e di essere una vera **...Comunità in cammino!** Appre-

stiamoci dunque a vivere il prossimo Santo Natale deponendo ai piedi del Bambino Gesù oltre ai doni dei Re Magi anche il nostro rinnovato bollettino parrocchiale che carico della preziosa esperienza del passato si appresta a narrare di una nuova stagione della vita delle nostre comunità.

Cari Parrocchiani, la festa di Natale così ricca di luci, di gioia, di fraternità, ci annuncia Gesù sole di bontà e di amore, sorto sul mondo per illuminarlo, riscaldarlo e vivificarlo. Apriamo, anzi spalanchiamo le porte e le finestre del-



Natività di Andrea da Salerno

la nostra vita al sole divino. Lasciamoci illuminare, riscaldare, trasformare da Lui. Noi, alle volte, pensiamo di bastare a noi stessi, di fare a meno di Lui. Cerchiamo la pace e la felicità, ma questi beni sono fragili come una bolla di sapone. La nostra pace ha bisogno di un Salvatore. La nostra felicità ha bisogno di un sostegno sicuro: Gesù Cristo il Figlio di Dio. Le nostre comunità parrocchiali sono preoccupate per il loro futuro; per tanti posti di lavoro che rischiano di venir meno, ma nel nostro arcipelago ci sono anche tante potenzialità da sviluppare, che richiedono impegno, inventiva e coordinamento. Il Natale del Signore, sole di bontà e di amore, quando ci si apre a Lui, illumina le guide del-

le comunità per dedicarsi con sapienza e amore a guarire le ferite e infondere forza e serenità. Illumina i giovani perché non sprechino le loro esistenze dietro le gioie di un momento ma nella sobrietà, nella laboriosità e nella collaborazione preparino un avvenire sicuro. Illumina le famiglie perché trovino il segreto della vera gioia nell'amore umile, servizievole, generoso, pronto al dialogo, alla condivisione e al perdono. I bambini, la ricchezza più grande della famiglia saranno accompagnati all'incontro con Gesù nella Chiesa, perché essi sono i prediletti del Signore che si è fatto bambino a Betlemme. Il Natale di Gesù faccia apprezzare e valorizzare maggiormente l'esperienza e l'affetto

degli anziani, con sentimenti di gratitudine. Infonda nei malati forza e speranza nel Signore che, dove è accolto, trasforma il male in bene e una stalla in un paradiso. Natale non è una giornata addobbata di gentilezza e verniciata di una gioia che non ha profondità. Il Natale è accogliere Gesù e il suo amore nella nostra vita. Buon Natale a tutti voi cari fratelli nella fede e buon Natale al nuovo Bollettino Parrocchiale che nascerà!

**Vostro Don Oliviero
e con lui
don Pierino, don Franco,
don Saverio e don Lorenzo**



Il presepio allestito nella Parrocchiale



APPUNTAMENTI DELLA COMUNITA'

Orario Sante Messe periodo invernale

FERIALE ore 8.30 e 18.00 cappella del S.Rosario

FESTIVO Sabato ore 16.00 Villa dei Pini
ore 18.00 Parrocchiale
Domenica ore 8.30,10.30,18.00 in Parrocchiale

Orario confessioni

Mezz'ora prima della celebrazione della Messa di orario.

Ogni primo giovedì del mese alle ore 16.00 è presente un confessore forestiero.

DICEMBRE

20 DOMENICA – IV di avvento

S. Messe secondo il solito orario festivo
ore 9.00 – 12.30 ritiro ragazzi 1° e 2°
media
ore 14.30 incontro genitori bambini di
quarta elementare in canonica
ore 14.30 incontro genitori cresimandi in
canonica

21 Lunedì

ore 20.30 Concerto di Natale in
Parrocchiale

22 martedì

Confessioni adolescenti e giovani

23 Mercoledì

ore 8.30 S. Messa e Confessione per le
donne di casa
ore 20.30 Celebrazione penitenziale e
Confessioni natalizie per
giovani e adulti in Parrocchiale

24 Giovedì - Vigilia del Santo Natale

dalle ore 9.00 alle ore 11.00 confessioni
dalle ore 15.00 alle ore 18.00 confessioni

ore 22.00 Veglia di preghiera
ore 22.30 Santa Messa della Notte di
Natale

25 VENERDI - NATALE DEL SIGNORE

ore 08.30 S. Messa in Parrocchiale
ore 09.30 S. Messa alla Villa dei Pini
ore 10.30 S. Messa del giorno di Natale
ore 17.30 Canto dei vesperi e benedizione
eucaristica solenne
ore 18.00 S. Messa vespertina



appunti della comunità

26 Sabato – Santo Stefano

Sante Messe secondo il solito orario festivo

ore 16.00 S. Messa alla Villa dei Pini

ore 18.00 S. Messa prefestiva in Parrocchia

27 DOMENICA - Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

S. Messe con il solito orario festivo

ore 15.30 presso il centro parrocchiale gruppo famiglie

31 Giovedì - Ultimo giorno dell'anno civile

ore 16.00 S. Messa alla Villa dei Pini per la Madre di Dio

ore 17.30 Preghiera in Parrocchiale per la Pace

ore 18.00 S. Messa e canto del Te Deum

N.B. Dalle ore 19.30 Festa in famiglia al Centro Pastorale (prenotarsi presso la sig.ra Piera Pasotti e il sig. Angelo Piccioli)

GENNAIO 2010

1 VENERDI' - Maria Santissima madre di Dio

XLIII Giornata mondiale della pace

ore 09.00 S. Messa in Parrocchiale

ore 10.30 S. Messa in Parrocchiale

ore 17.30 Canto dei vesperi e benedizione eucaristica solenne

ore 18.00 S. Messa vespertina

3 DOMENICA - Il dopo il Natale

S. Messe con il solito orario festivo

5 Martedì

ore 16.00 S. Messa alla Villa dei Pini

ore 18.00 S. Messa prefestiva in Parrocchia

6 MERCOLEDI' - Epifania del Signore

S. Messe con il solito orario festivo

ore 10.30 S. Messa solenne

ore 15.00 Corteo dei Re Magi, preghiera e benedizione dei bambini, offerta per la santa infanzia

ore 17.30 Canto dei Vesperi e benedizione eucaristica solenne

ore 18.00 S. Messa festiva in Parrocchia

10 DOMENICA - festa del Battesimo del Signore

S. Messe con il solito orario festivo

Giornata missionaria Saveriana

ore 15.00 Incontro genitori e bambini primo anno IC

12 Martedì

ore 20.30 Incontro della redazione del bollettino

13 Mercoledì

ore 20.30 Catechesi per gli adulti nell'aula Paolo VI



14 Giovedì
ore 20.30 Magistero

17 DOMENICA - II del tempo ordinario
S. Messe con il solito orario festivo
Inizio della settimana di preghiera per
l'unità dei cristiani
ore 15.00 Incontro genitori e bambini
terzo anno IC

24 DOMENICA - III del tempo ordinario
S. Messe con il solito orario festivo
ore 15.30 presso il centro parrocchiale
gruppo famiglie

27 Mercoledì
ore 20.30 Catechesi per gli adulti
nell'aula Paolo VI

28 Giovedì
ore 20.30 Magistero

31 DOMENICA - IV del tempo ordinario
S. Messe con il solito orario festivo

7 DOMENICA - V del tempo ordinario
Sante Messe con il solito orario festivo
ore 15.00 Incontro genitori e bambini
secondo anno IC
ore 15.00 Incontro genitori dei ragazzi di
prima media

10 Mercoledì
ore 20.30 Catechesi per gli adulti
nell'aula Paolo VI

11 Giovedì
ore 20.30 Magistero

14 DOMENICA - VI del tempo ordinario
Sante Messe con il solito orario festivo

16 Martedì
Ultimo giorno di carnevale

17 MERCOLEDÌ DELLE CENERI
Inizio della Santa Quaresima

FEBBRAIO

2 Martedì - Presentazione del Signore
ore 17.30 S. Messa e benedizione delle
candele

3 Mercoledì - S. Biagio Martire
ore 8.30 S. Messa in Parrocchiale e
benedizione della gola
ore 17.00 S. Messe in Parrocchiale e
benedizione della gola
ore 20.30 S. Messa in Parrocchiale e
benedizione della gola





Omelia del Papa nella concelebrazione eucaristica a Brescia

17ma visita apostolica di Benedetto XVI in Italia

Domenica, 8 novembre 2009. Pubblichiamo il testo dell'omelia pronunciata da Benedetto XVI presiedendo questa domenica mattina in Piazza Paolo VI a Brescia la concelebrazione eucaristica in occasione della sua visita alla città e a Concesio, luogo natale di Papa Montini

Cari fratelli e sorelle!
È grande la mia gioia in poter spezzare con voi il pane della Parola di Dio e dell'Eucaristia, qui, nel cuore della Diocesi di Brescia, dove nacque ed ebbe la formazione giovanile il servo di Dio Giovanni Battista Montini, Papa Paolo VI. Vi saluto tutti con affetto e vi ringrazio per la vostra calorosa accoglienza! Ringrazio in particolare il Vescovo, Mons. Luciano Monari, per le espressioni che mi ha rivolto all'inizio della celebrazione, e con lui saluto i Cardinali, i Vescovi, i sacerdoti e i diaconi, i religiosi e le religiose, e tutti gli operatori pastorali. Ringrazio il Sindaco per le sue parole e per il suo dono, e le altre Autorità civili e militari. Un pensiero speciale rivolgo agli ammalati che si trovano all'interno del Duomo.

Al centro della Liturgia della Parola di questa domenica - la 32ma del Tempo Ordinario - troviamo il personaggio della vedova povera, o, più precisamente, troviamo il gesto che ella compie gettando nel tesoro del Tempio gli ultimi spiccioli che le rimangono. Un gesto che, grazie allo sguardo attento di Gesù, è diventato proverbiale: "l'obolo della vedova", infatti, è sinonimo della generosità di chi dà senza riserve il poco che possiede. Prima ancora, però, vorrei sottolineare l'importanza dell'ambiente in cui

si svolge tale episodio evangelico, cioè il Tempio di Gerusalemme, centro religioso del popolo d'Israele e il cuore di tutta la sua vita. Il Tempio è il luogo del culto pubblico e solenne, ma anche del pellegrinaggio, dei riti tradizionali, e delle dispute rabbiniche, come quelle riportate nel Vangelo tra Gesù e i rabbini di quel tempo, nelle quali, però, Gesù insegna con una singolare autorevolezza, quella del Figlio di Dio. Egli pronuncia giudizi severi - come abbiamo sentito - nei confronti degli scribi, a motivo della loro ipocrisia: essi, infatti, mentre ostentano grande religiosità, sfruttano la povera gente imponendo obblighi che loro stessi non osservano. Gesù, insomma, si dimostra affezionato al Tempio come casa di preghiera, ma proprio per questo lo vuole purificare da usanze improprie, anzi, vuole rivelarne il significato più profondo, legato al compimento del suo stesso Mistero, il Mistero della Sua morte e risurrezione, nella quale Egli stesso diventa il nuovo e definitivo Tempio, il luogo dove si incontrano Dio e l'uomo, il Creatore e la Sua creatura.

L'episodio dell'obolo della vedova si iscrive in tale contesto e ci conduce, attraverso lo sguardo stesso di Gesù, a fissare l'attenzione su un particolare fuggevole ma decisivo: il gesto di una vedova, molto povera, che

getta nel tesoro del Tempio due monetine. Anche a noi, come quel giorno ai discepoli, Gesù dice: "Fate attenzione! Guardate bene che cosa fa quella vedova, perché il suo atto contiene un grande insegnamento; esso, infatti, esprime la caratteristica fondamentale di coloro che sono le "pietre vive" di questo nuovo Tempio, cioè il dono completo di sé al Signore e al prossimo"; la vedova del Vangelo, come anche quella dell'Antico Testamento, dà tutto, dà se stessa, e si mette nelle mani di Dio, per gli altri. È questo il significato perenne dell'offerta della vedova povera, che Gesù esalta perché ha dato più dei ricchi, i quali offrono parte del loro superfluo, mentre lei ha dato tutto ciò che aveva per vivere (cfr Mc 12,44), e così ha dato se stessa.

Cari amici! A partire da questa icona evangelica, desidero meditare brevemente sul mistero della Chiesa, del Tempio vivo di Dio, e così rendere omaggio alla memoria del grande Papa Paolo VI, che alla Chiesa ha consacrato tutta la sua vita. La Chiesa è un organismo spirituale concreto che prolunga nello spazio e nel tempo l'oblazione del Figlio di Dio, un sacrificio apparentemente insignificante rispetto alle dimensioni del mondo e della storia, ma decisivo agli occhi di Dio. Come dice la Lettera agli Ebrei - anche nel testo che abbiamo ascoltato - a Dio è bastato il sacrificio di Gesù, offerto "una volta sola", per salvare il mondo intero (cfr Eb 9,26.28), perché in quell'unica oblazione è condensato tutto l'Amore del Figlio di Dio fattosi uomo, come nel gesto della vedova è concentrato tutto l'amore di quella donna per Dio e per i fratelli: non manca niente e niente vi si potrebbe aggiungere. La Chiesa, che incessantemente nasce dall'Eucaristia, dall'autodonazione di Gesù, è la continua-

zione di questo dono, di questa sovrabbondanza che si esprime nella povertà, del tutto che si offre nel frammento. È il Corpo di Cristo che si dona interamente, Corpo spezzato e condiviso, in costante adesione alla volontà del suo Capo. Sono lieto che stiate approfondendo la natura eucaristica della Chiesa, guidati dalla Lettera pastorale del vostro Vescovo.

È questa la Chiesa che il servo di Dio Paolo VI ha amato di amore appassionato e ha cercato con tutte le sue forze di far comprendere e amare. Rileggiamo il suo Pensiero alla morte, là dove, nella parte conclusiva, parla della Chiesa. "Potrei dire - scrive - che sempre l'ho amata ... e che per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma



Arrivo del Papa in Piazza Paolo VI

chiesa in cammino

vorrei che la Chiesa lo sapesse". Sono gli accenti di un cuore palpitante, che così prosegue: "Vorrei finalmente comprenderla tutta, nella sua storia, nel suo disegno divino, nel suo destino finale, nella sua complessa, totale e unitaria composizione, nella sua umana e imperfetta consistenza, nelle sue sciagure e nelle sue sofferenze, nelle debolezze e nelle miserie di tanti suoi figli, nei suoi aspetti meno simpatici, e nel suo sforzo perenne di fedeltà, di amore, di perfezione e di carità. Corpo mistico di Cristo. Vorrei - continua il Papa - abbracciarla, salutarla, amarla, in ogni essere che la compone, in ogni Vescovo e sacerdote che la assiste e la guida, in ogni anima che la vive e la illustra; benedirla". E le ultime parole sono per lei, come alla sposa di tutta la vita: "E alla Chiesa, a cui tutto devo e che fu

mia, che dirò? Le benedizioni di Dio siano sopra di te; abbi coscienza della tua natura e della tua missione; abbi il senso dei bisogni veri e profondi dell'umanità; e cammina povera, cioè libera, forte ed amorosa verso Cristo".

Che cosa si può aggiungere a parole così alte ed intense? Soltanto vorrei sottolineare quest'ultima visione della Chiesa "povera e libera", che richiama la figura evangelica della vedova. Così dev'essere la Comunità ecclesiale, per riuscire a parlare all'umanità contemporanea. L'incontro e il dialogo della Chiesa con l'umanità di questo nostro tempo stavano particolarmente a cuore a Giovanni Battista Montini in tutte le stagioni della sua vita, dai primi anni di sacerdozio fino al Pontificato. Egli ha dedicato tutte le sue energie al servizio di una Chiesa il



Il benvenuto del Vescovo Monari a Papa Benedetto XVI in piazza Duomo a Brescia

più possibile conforme al suo Signore Gesù Cristo, così che, incontrando lei, l'uomo contemporaneo possa incontrare Lui, Cristo, perché di Lui ha assoluto bisogno. Questo è l'anelito di fondo del Concilio Vaticano II, a cui corrisponde la riflessione del Papa Paolo VI sulla Chiesa. Egli volle esporne programmaticamente alcuni punti salienti nella sua prima Enciclica, *Ecclesiam suam*, del 6 agosto 1964, quando ancora non avevano visto la luce le Costituzioni conciliari *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*.

Con quella prima Enciclica il Pontefice si proponeva di spiegare a tutti l'importanza della Chiesa per la salvezza dell'umanità e, al tempo stesso, l'esigenza che tra la Comunità ecclesiale e la società si stabilisca un rapporto di mutua conoscenza e di amore (cfr *Enchiridion Vaticanum*, 2, p. 199, n. 164). "Coscienza", "rinnovamento", "dialogo": queste le tre parole scelte da Paolo VI per esprimere i suoi "pensieri" dominanti - come lui li definisce - all'inizio del ministero petrino, e tutt'e tre riguardano la Chiesa. Anzitutto, l'esigenza che essa approfondisca la coscienza di se stessa: origine, natura, missione, destino finale; in secondo luogo, il suo bisogno di rinnovarsi e purificarsi guardando al modello che è Cristo; infine, il problema delle sue relazioni con il mondo moderno (cfr *ibid.*, pp. 203-205, nn. 166-168). Cari amici - e mi rivolgo in modo speciale ai Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio -, come non vedere che la questione della Chiesa, della sua necessità nel disegno di salvezza e del suo rapporto con il mondo, rimane anche oggi assolutamente centrale? Che, anzi, gli sviluppi della secolarizzazione e della globalizzazione l'hanno resa ancora più radicale, nel confronto con l'oblio di Dio, da una parte, e con le religio-

ni non cristiane, dall'altra? La riflessione di Papa Montini sulla Chiesa è più che mai attuale; e più ancora è prezioso l'esempio del suo amore per lei, inscindibile da quello per Cristo. "Il mistero della Chiesa - leggiamo sempre nell'Enciclica *Ecclesiam suam* - non è semplice oggetto di conoscenza teologica, dev'essere un fatto vissuto, in cui ancora prima di una sua chiara nozione l'anima fedele può avere quasi connaturata esperienza" (*ibid.*, p. 229, n. 178). Questo presuppone una robusta vita interiore, che è - così continua il Papa - "la grande sorgente della spiritualità della Chiesa, modo suo proprio di ricevere le irradiazioni dello Spirito di Cristo, espressione radicale e insostituibile della sua attività religiosa e so-



Papa Benedetto XVI nella chiesa di Botticino

ziale, inviolabile difesa e risorgente energia nel suo difficile contatto col mondo profano” (ibid., p. 231, n. 179). Proprio il cristiano aperto, la Chiesa aperta al mondo hanno bisogno di una robusta vita interiore.

Carissimi, che dono inestimabile per la Chiesa la lezione del Servo di Dio Paolo VI! E com'è entusiasmante ogni volta rimettersi alla sua scuola! È una lezione che riguarda tutti e impegna tutti, secondo i diversi doni e ministeri di cui è ricco il Popolo di Dio, per l'azione dello Spirito Santo. In questo Anno Sacerdotale mi piace sottolineare come essa interessi e coinvolga in modo particolare i sacerdoti, ai quali Papa Montini riservò sempre un affetto e una sollecitudine speciali. Nell'Enciclica sul celibato sacerdotale egli scrisse: “«Preso da Cristo Gesù» (Fil 3,12) fino all'abbandono di tutto se stesso a lui, il sacerdote si configura più perfettamente a Cristo anche nell'amore col quale l'eterno Sacerdote ha amato la Chiesa suo corpo, offrendo tutto se stesso per lei... La verginità consacrata dei sacri ministri manifesta infatti l'amore verginale di Cristo per la Chiesa e la verginale e soprannaturale fecondità di questo connubio” (Sacerdotalis caelibatus, 26). Dedico queste parole del grande Papa ai numerosi sacerdoti della Diocesi di Brescia, qui ben rappresentati, come pure ai giovani che si stanno formando nel Seminario. E vorrei ricordare anche quelle che Paolo VI rivolse agli alunni del Seminario Lombardo il 7 dicembre 1968, mentre le difficoltà del post-Concilio si sommarono con i fermenti del mondo giovanile: “Tanti - disse - si aspettano dal Papa gesti clamorosi, interventi energici e decisivi. Il Papa non ritiene di dover seguire altra linea che non sia quella della confidenza in Gesù Cristo, a cui preme la sua Chiesa più che non a chiunque altro. Sarà Lui a sedare

la tempesta... Non si tratta di un'attesa sterile o inerte: bensì di attesa vigile nella preghiera. È questa la condizione che Gesù ha scelto per noi, affinché Egli possa operare in pienezza. Anche il Papa ha bisogno di essere aiutato con la preghiera” (Insegnamenti VI, [1968], 1189). Cari fratelli, gli esempi sacerdotali del Servo di Dio Giovanni Battista Montini vi guidino sempre, e interceda per voi sant'Arcangelo Tadini, che ho poc'anzi venerato nella breve sosta a Botticino.

Mentre saluto ed incoraggio i sacerdoti, non posso dimenticare, specialmente qui a Brescia, i fedeli laici, che in questa terra hanno dimostrato straordinaria vitalità di fede e di opere, nei vari campi dell'apostolato associato e dell'impegno sociale. Negli Insegnamenti di Paolo VI, cari amici bresciani, voi potete trovare indicazioni sempre preziose per affrontare le sfide del presente, quali, soprattutto, la crisi economica, l'immigrazione, l'educazione dei giovani. Al tempo stesso, Papa Montini non perdeva occasione per sottolineare il primato della dimensione contemplativa, cioè il primato di Dio nell'esperienza umana. E perciò non si stancava mai di promuovere la vita consacrata, nella varietà dei suoi aspetti. Egli amò intensamente la multiforme bellezza della Chiesa, riconoscendovi il riflesso dell'infinita bellezza di Dio, che traspare sul volto di Cristo. Preghiamo perché il fulgore della bellezza divina risplenda in ogni nostra comunità e la Chiesa sia segno luminoso di speranza per l'umanità del terzo millennio. Ci ottenga questa grazia Maria, che Paolo VI volle proclamare, alla fine del Concilio Ecumenico Vaticano II, Madre della Chiesa. Amen!

Papa benedetto XVI

Il Crocefisso: una presenza che rispetta

Nei giorni scorsi la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha stabilito, a seguito del ricorso di una cittadina italiana, che l'esposizione del crocifisso in classe costituisce "una violazione al diritto dei genitori di educare i figli in linea con le loro convinzioni e con il diritto dei bambini alla libertà di religione". La decisione ha suscitato molte polemiche e ha riaperto un dibattito mai sopito. Anche nel Bresciano sono state numerose le prese di posizione su un tema che già nel 2005 fece registrare un intervento di mons. Luciano Monari. Il Vescovo, allora alla guida della diocesi di Piacenza, stese per il quotidiano "Libertà" un lungo intervento. A quattro anni di distanza le riflessioni di mons. Monari, pubblicate in queste pagine, contengono elementi di grande attualità e costituiscono un importante contributo per liberare il dibattito in corso da impostazioni ideologiche.

Qualche mese fa (il testo è del 2005, ndr), quando scoppiò la polemica per il crocifisso in classe, una persona che stimo mi mandò una lettera esponendo il suo pensiero: si sentiva turbato perché un simbolo prezioso come il crocifisso, segno della fede e quindi di ciò che vi è di più intimo e prezioso nell'esistenza del credente, potesse essere "usato" come strumento ideologico, per propagandare una visione della vita. Nella lettera chiedeva anche il mio parere. Gli avevo promesso una risposta che ho sempre fatto fatica a formulare. Provo a farlo ora nel modo più chiaro. [...]

Mi sembra anzitutto che il problema non debba essere impostato in modo generale: è lecito – giusto – conveniente esporre simboli religiosi (simboli di una religione) in edifici pubblici, frequentati per principio da tutti i cittadini? Rispondere a una simile domanda significa cercare di partire mentalmente da zero, dall'idea di una società ideale: in questa società ideale, aperta per definizione a tutti, i simboli dell'una o dell'altra religione avrebbero un posto accettabile? O sarebbe meglio usare simboli universali, che valgano per tutti (quelli delle virtù civiche, per intenderci)? O, ancora, sarebbe meglio non



presentare nessun simbolo in modo che ciascuno, mentalmente e privatamente, riempia gli spazi coi simboli che esprimono la sua identità, la sua fede, i suoi desideri? Che questo non sia il modo corretto d'impostare il problema diventa manifesto se pensiamo che la risposta a questa domanda dovrebbe essere universale, quindi avere valore per tutti i tempi e tutti i luoghi, tutti i contesti culturali, religiosi, politici; [...]

Poniamo allora la domanda in modo concreto: è giusto oggi, in Italia, esporre il crocifisso nei luoghi pubblici, nelle aule scolastiche, nelle stanze d'ospedale, nelle aule dei tribunali? Il crocifisso è un simbolo religioso, uno dei simboli più efficaci della religione cristiana e certamente il più conosciuto

chiesa in cammino

e amato, almeno in Occidente. La presenza del crocifisso nell'arte è pervasiva. [...]. Come valutare questa presenza? Che senso ha avuto in passato l'esposizione del crocifisso negli edifici pubblici? E che cosa ha prodotto in coloro che hanno frequentato questi edifici? Quali riflessi ha avuto sulla vita sociale? [...]

Negli uffici pubblici mi sembra che il significato sia, generalmente, il riconoscimento dell'importanza profonda che la esperienza cristiana (di chiesa) ha avuto nella formazione della coscienza italiana. Esiste un articolo della Costituzione (l'ottavo) che riconosce e rispetta tutte le confessioni religiose; ma ne esiste anche uno (il settimo) che si riferisce in particolare alla Chiesa cattolica: segno che il rapporto della Chiesa cattolica con l'Italia ha un significato particolare a motivo, s'intende, della storia. Lo stato italiano non si considera certamente competente nel valutare il valore delle diverse confessioni religiose; ma può prendere atto dell'importanza che storicamente la Chiesa cattolica ha avuto nella formazione della comunità degli Italiani. Il crocifisso negli edifici pubblici dice semplicemente che gli Italiani, nella loro grande maggioranza, sono cattolici e riconoscono un legame particolare religioso con Gesù Cristo. Naturalmente questo portato della storia è in profonda evoluzione a motivo della crescente secolarizzazione, della molteplicità delle confessioni religiose che si fanno presenti sul nostro territorio attraverso l'immigrazione o, più in genere, la mobilità delle persone e la dimensione mondiale degli scambi. Ma fino ad oggi la stragrande maggioranza degli Italiani fa battezzare i propri figli e quindi riconosce di essere cattolica. La presenza del crocifisso negli edifici pub-

blici significa essenzialmente questo. È un fatto rispettoso della coscienza di tutti i cittadini? Credo di sì. [...]

Diverso è invece il significato del crocifisso nelle aule dei tribunali. Per spiegare quello che vorrei dire cito da una lezione di un eminente penalista, l'avv. Coppi: "Oggi è difficile trovare con la stessa frequenza (di un tempo) il crocifisso nelle aule e questo mi dispiace, e non da un punto di vista religioso (non faccio affatto questione del significato religioso del Cristo). Io penso (invece)



Crocifisso di Francisco de Zurbarán

che il Cristo nell'aula di giustizia ci stesse bene proprio perché esso è un simbolo che ricorda come anche un giusto possa essere condannato ad una pena, possa ricevere una condanna ingiusta e crudele. Penso che potesse essere considerato un simbolo di come il processo si possa risolvere spesso in una farsa, possa risolversi in un alibi utile per nascondere la prepotenza e la viltà del potere, la paura che il potere ha della verità. Sotto questo punto di vista quella piccola struttura, quella innocua struttura avrebbe potuto continuare a essere presente nella aula di giustizia". [...] Interessante è il tipo di riflessione. Non m'interrogo sul simbolo del crocifisso in sé ma sull'effetto che la presenza di questo simbolo ha in un luogo concreto. Tutto, naturalmente, dipende dalla percezione di coloro che frequentano quel luogo: nella fattispecie dai giudici, dai giurati, dagli avvocati, dagli imputati, dal pubblico. La domanda suona: se in un'aula di tribunale è presente un crocifisso, il corso del processo che vi viene celebrato è alterato? O è aiutato? Come dicevo, la risposta dipende dalla sensibilità delle persone. Se per loro il crocifisso è un simbolo ignorato, allora il problema nemmeno si pone; se invece è percepito, bisogna vedere come influisce sulla loro immaginazione, sui loro sentimenti e comportamenti. Il giudice è aiutato a giudicare bene o è spinto ad alterare il giudizio? L'avvocato a parlare con verità o a ingannare? L'imputato è aiutato a essere sincero con se stesso o a mentire? La risposta a queste domande non è astratta e universale ma concreta e particolare: riguarda noi, oggi, in Italia; e riguarda il crocifisso per noi, oggi, in Italia. [...]

Per le camere d'ospedale il ragionamento dovrebbe procedere in modo simile. I croci-

fissi ci sono non per dire: siamo in un ospedale cristiano, qui comandano i cristiani. Il senso è piuttosto: il riferimento a Cristo, Figlio di Dio che è passato facendo del bene, guarendo i malati, perdonando i peccatori, che ha sofferto ed è morto per noi ha un significato prezioso per il lavoro di coloro che operano in questo ospedale (medici, infermieri, ausiliari, volontari, personale amministrativo) e per coloro che in questo ospedale sono curati (malati). Di fronte al crocifisso il medico, l'infermiere che curano i malati (se sono credenti) possono sapere e ricordare che non stanno facendo semplicemente un lavoro che ha esigenze tecniche ma stanno servendo la persona umana in uno dei servizi che le sono più necessari e quindi stanno rendendo culto a Dio. [...]

Insomma: i malati ci guadagnano o no se medici e infermieri hanno davanti ai loro occhi il crocifisso? La cura dei malati migliora o peggiora? E i malati trovano forza nella visione del crocifisso o vengono avviliti e turbati? Capisco la difficoltà che può venire a un mussulmano che trovi nella sua stanza un crocifisso. La difficoltà non viene dal simbolo in sé che può facilmente essere accettato. [...] Il problema del mussulmano verso il crocifisso dipende dal fatto che, secondo il Corano, quello che è morto in croce non era il profeta Gesù ma qualcuno che ha preso il suo posto; il simbolo del crocifisso è per loro, proprio a motivo della loro fede nel Corano, semplicemente l'immagine di un morto; e si capisce che non sia gradevolissima da vedere. Ma credo che, in una faccenda come questa, debba valere la sensibilità della grande maggioranza. Che un italiano si senta cristiano o no, non c'è dubbio che egli riconosce nel crocifisso Gesù Cristo, simbolo della fede cristiana.

Più delicato, mi sembra, è il problema del crocifisso nelle aule scolastiche. L'aula scolastica è deputata all'insegnamento e, di fatto, l'insegnamento ha in Italia una valenza ideologica per cui il cristianesimo appare come una delle possibili "visioni del mondo" in opposizione e conflitto con le altre. Paradossalmente, se il crocifisso fosse interpretato come simbolo religioso, non ci sarebbero soverchi problemi [...]. In una scuola che intende essere "laica" e quindi non optare per l'una o l'altra visione del mondo, il crocifisso è sentito da alcuni come una forma di scelta ideologica. Capisco abbastanza il problema, ma provo a dire perché, nonostante questo, mi sembra che il crocifisso abbia una valenza positiva importante.

Tra i simboli che contribuiscono ad arricchire il nostro immaginario uno dei più belli e significativi è l'uomo di Leonardo. C'è tutto il rinascimento in quel disegno: l'uomo nella bellezza del suo corpo, nell'armonia delle sue membra, che si iscrive perfettamente dentro un cerchio, simbolo della totalità e della perfezione. Mettetelo accanto al crocifisso e immediatamente salterà agli occhi la somiglianza e la differenza dei due simboli. Somiglianza: sono entrambi la figura umana che ci viene posta di fronte come uno specchio nel quale scoprire noi stessi, la nostra identità e dignità. Ma la figura di Leonardo è quella dell'uomo perfetto, integro, il *kalòs kai agathòs* dei greci; il crocifisso è figura di amore, di sofferenza e di peccato, grido di angoscia e speranza di resurrezione. Due concezioni abbastanza diverse dell'uomo: una, quella leonardiana, vede l'uomo nella sua completezza, vincente; l'altra, quella del crocifisso, lo vede nella sua debolezza e nell'ambiguità

della sua vita tesa tra il bene e il male, tra la vita e la morte. [...] Il rischio è che il mito dell'uomo vincente prevalga a tutti i livelli e non ci sia più posto, nella società, per i deboli; o, perlomeno, che i deboli vengano considerati zavorra da sopportare. Già stiamo andando a grandi passi in questa direzione; se ci viene meno anche la figura del Figlio di Dio, uomo crocifisso ci troveremo tutti più insicuri. Chi ha la percezione di essere un "povero Cristo" capisce cosa voglio dire. A questo livello non siamo nell'ambito dell'ideologia, ma del riconoscimento del valore di ogni uomo, del vincente, ma anche del perdente.

Non ho delle soluzioni assolute. Quello che ho tentato di dire è che forse vale la pena impostare il problema non come una questione di principio da risolvere facendo riferimento ai massimi sistemi (laicità, tolleranza, uguaglianza per tutti eccetera), ma come una questione concreta, empirica, da risolvere facendo riferimento ai dati di fatto, ai vantaggi e agli svantaggi che l'una o l'altra scelta producono. E, probabilmente, la cosa più saggia sarebbe lasciare a coloro che hanno la responsabilità dei singoli luoghi di decidere se esporre o no il crocifisso. Il che dovrebbero fare non secondo i loro gusti personali, ma valutando la posizione delle persone (della maggioranza delle persone) che frequentano quei luoghi, senza animosità. Ma allora bisognerebbe guardare le eventuali decisioni con una certa serenità, non come se si stessero decidendo le sorti dell'Italia. E forse questa serenità è proprio quello che più ci manca.

+ Luciano Monari Vescovo



Le tre teofanie del tempo di Natale

«Oggi la Chiesa, lavata dalla colpa nel fiume Giordano, si unisce a Cristo, suo Sposo, accorrono i Magi con doni alle nozze regali e l'acqua cambiata in vino rallegra la mensa»

Con questa magnifica antifona utilizzata per la celebrazione alle Lodi della Liturgia delle ore nella solennità dell'Epifania svolgiamo una breve riflessione sulle ormai prossime feste natalizie, interpretate come rivelazione e celebrazione di un vero matrimonio tra Dio e l'umanità. Le due solennità del Natale e dell'Epifania sono i due poli del tempo liturgico forte chiamato ciclo della Manifestazione del Signore. Costituiscono un segno di comunione tra le Chiese d'Oriente e le Chiese d'Occidente, poichè ambedue grandemente festeggiate. L'Epifania è una delle festività che i cristiani orientali celebrano con più solennità: è stata istituita, come anche il Natale in Occidente, alla fine dell'epoca delle persecuzioni per commemorare la manifestazione del Signore nella carne. Epifania, infatti, significa: apparizione, illuminazione, manifestazione dall'alto, chiarezza, ed è vicina al termine teofania, inteso come manifestazione di Dio stesso. La festività è centrata sulle tre manifestazioni di Gesù come Dio al mondo:

- l'adorazione dei Magi provenienti da terre pagane che lo riconoscono come il Messia con i doni dell'oro, incenso e mirra (rispettivamente segni della regalità, divinità e umanità di Gesù);
- la teofania del battesimo al Giordano, quando Cristo, immerso nelle acque battesimali, nella potenza dello Spirito inizia

la sua vita pubblica e viene riconosciuto come Dio dal Padre stesso, che lo proclama Figlio prediletto al quale si deve tutto il nostro ascolto (ed è questa una delle più belle teofanie della Trinità);

- e infine la terza teofania, il primo miracolo compiuto da Gesù (non dimentichiamo che la potenza di miracolo è uno dei tipici segni della divinità di Cristo): a Cana, su sollecitazione della Madre, attraverso il segno dell'acqua trasformata in vino in un contesto di festa nuziale, per il quale il vino ormai sovrabbondante significa il sopravvento della inesauribile gioia del Regno dei cieli su ogni nostra limitatezza, povertà e finitudine. Regno inaugurato da Cristo, che come Sposo umano e divino celebra con l'incarnazione le divine nozze: il matrimonio tra Dio e l'umanità. Il mistero della manifestazione del Signore attraverso i «segni» qui descritti (ai quali potremmo aggiungere altri come la stella, il censimento, la grotta di Betlehem, o i pastori) è in stretta relazione con il mistero della Chiesa. Essa è, infatti, formata da quella parte di umanità che risponde con la fede ai segni della presenza nel mondo del Verbo di Dio incarnato, che ha preso per sempre dimora tra di noi. Il Signore si manifesta per condurre a nozze con Lui gli uomini, che vuole salvare. Tutto il mistero della rivelazione di Dio all'umanità può essere letto come un mistero di amore sponsale. Le nozze di Cristo con la Chiesa sono

la nostra fede

però precedute, secondo gli antichi rituali, per la promessa sposa, da un bagno di purificazione. Lo sposo sia per la sposa – dice S.Paolo – «come Cristo che ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla Santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia ne ruga o alcunchè di simile, ma santa e immacolata» (Ef 5,26-27). La nostra antifona va approfondita e gustata alla luce di questo testo paolino e anche in chiave eucaristica. Il bagno è il battesimo di ogni cristiano, prefigurato dal battesimo di Cristo nel Giordano; le nozze

vengono celebrate con la partecipazione di tutti i popoli ai quali appartengono i Magi accorsi da lontano; i invitati al banchetto nuziale – la mensa eucaristica – sono rallegrati dalla presenza dolce ed efficace del Signore, l'Emmanuel, il Dio-con-noi ormai per sempre vivo in mezzo ai suoi discepoli di ogni tempo. Auguri! Che la presenza di Cristo nell'Eucaristia sia il segno più evidente di quanto il Signore ci ama e voglia fare con noi ogni giorno il suo Natale!

A.Vinati



Epifania 2009



Consiglio Pastorale Parrocchiale

In data 08 ottobre 2009 si è tenuta la seduta del Consiglio Pastorale Interparrocchiale nella quale si è discusso il proseguimento del cammino di unità pastorale alla presenza del Provicario del Vescovo don Cesare Polvara che ha sottolineato tre parole chiave:

- 1.comunione, sulla quale è fondata la Chiesa;
- 2.corresponsabilità, i laici affiancano i sacerdoti e non sono più dei semplici collaboratori;
- 3.missione, propria di ogni singola parrocchia che deve continuare la stessa missione di Gesù.

Il Vescovo Luciano ha indicato nelle unità pastorali il futuro della Chiesa bresciana e le uniche due realtà ad aver già ricevuto il decreto vescovile sono quelle di Botticino e di Brescia "Centro storico", ma ce ne sono molte altre nelle quali il cammino, come a Villa Carcina, è a buon punto. L'unità pastorale non è un fine, ma un mezzo che tende a creare maggior comunicazione tra i sacerdoti e i laici di diverse comunità, che devono soddisfare i seguenti criteri: il bene della comunità, la vicinanza geografica e storico-culturale, l'appartenenza allo stesso Comune, un numero simile di abitanti. Questi criteri non si escludono a vicenda e nella formazione delle unità pastorali le singole parrocchie non verranno cancellate. Don Cesare osserva l'importanza della collaborazione e precisa che il decreto del Vescovo che certifica l'unità pastorale è l'ultimo passo del percorso di comunione tra due o più parrocchie. Per accelerare questo percorso i consiglieri stabiliscono la creazione di quattro commissioni formate dai membri dei CPP stessi.

In data 05 novembre 2009 si è riunito il CPP di Villa per nominare i membri delle seguenti commissioni:

- pastorale giovanile, presieduta da don Loren-

zo;

- pastorale sociale e della vita, don Ezio e don Franco;

- pastorale caritativa e delle famiglie, don Saverio e don Paolo;

- liturgia e catechesi, presieduta da don Oliviero e Monsignor Pierino.

Il parroco ribadisce l'importanza di questi momenti di condivisione, dai quali scaturiranno dei progetti concreti che saranno valutati dai singoli consigli pastorali parrocchiali.

Il Consiglio ha poi discusso i seguenti punti all'ordine del giorno.

Proposte per il periodo di avvento

Le quattro parrocchie hanno organizzato un momento di preghiera comune che si terrà sabato 5 dicembre presso la chiesa di Villa. I canti di un coro saranno intervallati dalla lettura di brani legati alla Vergine Maria e ad altre figure del tempo di attesa. Tra le iniziative in programma sono confermate la preghiera dei ragazzi prima di andare a scuola, i ritiri domenicali secondo il calendario stabilito e si propone la recita delle lodi mattutine, dalle ore 7.15 alle 7.30 presso la chiesina, in tutti i giorni feriali del periodo d'Avvento.

Varie ed eventuali

Si informa che nel 2010 il bollettino "La Torre di Villa" sarà realizzato in comunione con la parrocchia di Carcina e il nuovo nome sarà stabilito da un concorso promosso fra i ragazzi. Don Oliviero comunica che il progetto del nuovo Oratorio ha ricevuto l'importante approvazione del Consiglio dei Consultori della Diocesi di Brescia ed ora si attende il beneplacito del competente Ufficio della Santa Sede a Roma.

Roberto

Rinnovo Abbonamenti

L'ultimo numero del bollettino Parrocchiale di quest'anno è stato stampato ed è quindi tempo di tirare le somme, fare bilanci, verificare il lavoro svolto e soprattutto programmare le attività per il nuovo anno.

Come sempre dobbiamo sottolineare che il nostro lavoro e la buona riuscita del bollettino stesso dipendono sia dalla volontà di tante persone, che con impegno e passione scrivono gli articoli per le varie rubriche, sia dalla vostra adesione alla campagna abbonamenti, alla quale siamo certi non mancherete.

Come avrete notato la redazione si è rinnovata, al gruppo si sono aggiunti elementi giovani, questo ci ha permesso anche di modificare la modalità di inserimento dati e l'organizzazione del lavoro per la consegna del materiale grafico da stampare. Non andiamo ad elencarvi e ad annoiarvi descrivendovi i cambiamenti "tecnologici" adottati, ma ci teniamo a precisare che il fine ultimo di tutto ciò è stato e sarà quello di ottenere un risparmio economico nella stampa del bollettino stesso.

Questo ci ha quindi consentito di mantenere invariata, come ormai facciamo da molto tempo, la quota annuale di abbonamento e soprattutto di sostituire il computer, ormai vetusto, utilizzato dalla redazione senza gravare sul bilancio della Parrocchia.

Le quote annuali rimangono quindi:

Ordinario 15,00

Sostenitore 20,00

Postale 25,00

Ricordiamo che è possibile aumentare la quota fissata per contribuire alle spese di



spedizione del bollettino ai missionari, ai sacerdoti e alle religiose native o che hanno esercitato il loro ministero nella nostra Parrocchia.

L'anno nuovo comporterà, come avete già letto nell'editoriale di don Oliviero, un nuovo nome al nostro notiziario: "**Comunità in cammino**" che verrà pubblicato in collaborazione con la redazione di Carcina.

Sarà una nuova avventura che ci permetterà di sperimentare sul campo la nuova Unità Pastorale e consentirà maggior interscambio tra le due comunità.

Collaborazione che probabilmente ci consentirà di ridurre le quote annuali di rinnovo, a parità di qualità grafica del bollettino.

Per la sottoscrizione degli abbonamenti passeranno, come sempre, le incaricate della distribuzione alle quali va il nostro ringraziamento.

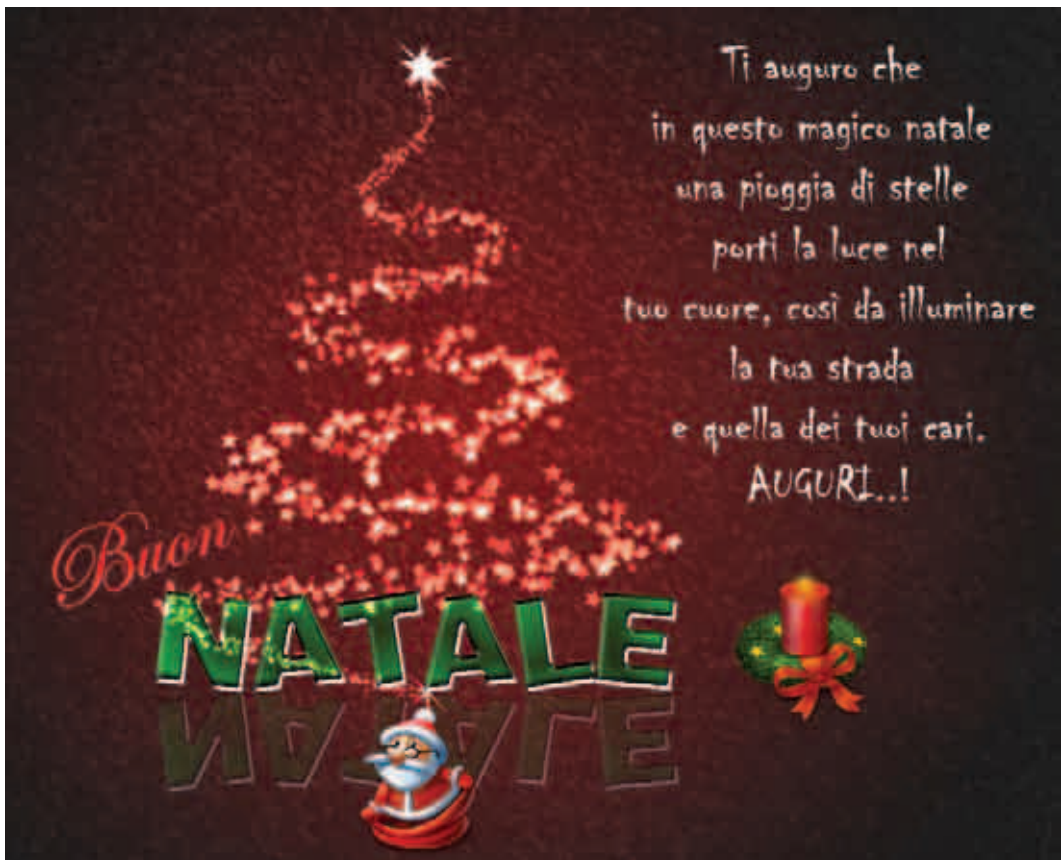
Ringraziamento che estendiamo a tutti i lettori ai quali rinnoviamo il nostro più sincero augurio di buon Natale e felice anno nuovo: in particolare ad una nostra affezionata lettrice che risiede negli Stati Uniti e che anche quest'anno ci ha fatto avere 200 \$ per il

rinnovo dell'abbonamento.

Vi informiamo inoltre che tutti i numeri del nostro bollettino parrocchiale sono pubblicati anche su internet sul sito www.villacarcina.org nella sezione "La torre di Villa"; quindi per chi volesse navigare nella rete e rileggere qualche articolo, basta un clic e tutto è possibile.

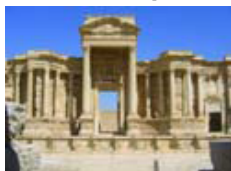
La redazione

La redazione augura a tutta la comunità un sereno Santo Natale e un propizio anno nuovo.



TOUR MAGICA SIRIA Lattakia - Aleppo - Damasco

Sabato 24 aprile **Verona /Lattakia/Aleppo (km 185)**



Ritrovo di tutti i partecipanti a **Villa Carcina** e trasferimento in autopullman in aeroporto. Partenza da **Verona** con volo speciale. Arrivo a **Lattakia**, incontro con gli assistenti locali e la guida, disbrigo delle formalità doganali e trasferimento ad **Aleppo**. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

Domenica 25 aprile **Aleppo (km 120)**



Prima colazione e cena in albergo. Pranzo in ristorante. Partenza per la visita della basilica di San Simeon, lo stilita, che porta il nome dell'eremita che divenne monaco dopo avere ricevuto la rivelazione in sogno. Essa si sviluppa attorno alla colonna sacra: quattro basiliche, a forma di croce, si aprono in un ottagono nel cui centro sta la colonna. Ritorno ad Aleppo per la visita della città: la grande moschea, costruita dal Califfo Omayyade al-Walid nel 715 e che è uno dei primi e significativi esempi di architettura selgiuchide. Passeggiata a Jdeydeh per visitare il vecchio quartiere ed i vecchi bazar. Pernottamento.

Lunedì 26 aprile **Aleppo/Ebla/Serjllah/Hama (km 180)**



Prima colazione e cena in albergo. Pranzo in ristorante. Continuazione della visita di Aleppo con la Cittadella: con il suo maestoso ingresso, rappresenta l'esempio più alto mai raggiunto di architettura militare. Al termine partenza per **Ebla**, antica città-ponte tra l'Eufrate ed il Mediterraneo. Continuazione per **Serjilla**, una tra le città morte. Nel periodo bizantino città fiorentissime per il commercio e la produzione di vino ed olio, a partire dal VII secolo vennero progressivamente abbandonate. Proseguimento per **Hama**, la città delle Norie, gli enormi mulini che attingono dall'acqua dell'Oronte, e probabilmente il primo insediamento urbano della storia. Visita, sistemazione in hotel e pernottamento.

Martedì 27 aprile **Hama/Apamea/Crac Dei Cavalieri/Palmira (km 350)**



Prima colazione e cena in albergo. Pranzo ristorante. Partenza per **Apamea**: dell'antica città restano le alte mura e lo splendido colonnato, il più lungo del mondo, che misura 2km circa di lunghezza ed 87m di larghezza. Visita del sito e proseguimento per la visita al **Crac Des Chevaliers**, la più famosa cittadella medioevale del mondo. A 650 m sul livello del mare, fu costruita per controllare il valico di Homs attraverso cui si accedeva al Mediterraneo. Proseguimento per **Palmira** che appare come un miraggio lungo la strada che costeggia il deserto siriano: ciò che resta della magnifica città di **Zenobia**, copre un'area considerevole. Pernottamento.

che hanno attraversato i secoli, tra tappe fondamentali della nostra civiltà

vita della parrocchia

dal 24 aprile al 1° maggio 2010

Mercoledì 28 aprile **Palmira/Bosra (km 350)**



Prima colazione e cena in albergo. Pranzo in ristorante. Visita di **Palmira**: l'arco di trionfo, l'anfiteatro, il colonnato, la sala delle udienze. Continuazione della visita con il tempio di Bel e le tombe. Al termine partenza per Bosra. Arrivo a **Bosra**, sistemazione in hotel e pernottamento.

Giovedì 29 aprile **Bosra/Damasco (km 135)**



Prima colazione e cena in albergo. Pranzo in ristorante. Visita di **Bosra**, città antichissima, menzionata sui registri egizi: il nero del basalto con cui è costruita le conferisce grande forza e crea nel visitatore forte suggestione. La parte più interessante della città risiede nel suo famoso teatro romano. Al termine partenza per **Damasco** ed inizio della visita alla città: la Grande Moschea costruita per volontà del Califfo omayyade al-Walik inb Abdul Malek nel 705 d.C.; la Cappella di Sant'Anania; i vecchi suq con gli innumerevoli mercati. Sistemazione in hotel e pernottamento.

Venerdì 30 aprile **Damasco/Maaloula/Lattakia (km 370)**



Prima colazione e cena in albergo. Pranzo in ristorante. Continuazione della visita di Damasco, la più antica capitale del mondo, con il Museo Nazionale. Partenza per **Maaloula**, villaggio sito ad una altitudine di 1500m. Abitato per lo più da cristiani che parlano ancora l'aramaico, vi si trovano due monasteri: San Sergio e Santa Tecla. Al termine proseguimento per **Lattakia**, sulla costa siriana. Pernottamento.

Sabato 1° maggio **Lattakia / Verona**



Prima colazione in hotel. Pranzo libero. Visita del castello di Saladino, ritenuto inespugnabile fino alla conquista di Saladino nel 1188, situato a 35 km dalla città, sulla cima di una collina dalle pareti rocciose da dove si dominano le foreste sottostanti. Al termine trasferimento in aeroporto in tempo utile per il volo speciale di rientro a **Verona**. Trasferimento in autotrasporti a **Villa Carcina**.

Per ragioni tecnico operative il tour potrebbe essere effettuato anche in senso inverso mantenendo le visite e i pernottamenti previsti nel programma di viaggio sopra descritto e denominato.

Quota di partecipazione per un gruppo di minimo 40 partecipanti
Supplemento singola

1.460,00 €
320,00 €

Ritrovando le nostre suore

Mercoledì 21 ottobre u.s. un gruppo della nostra parrocchia si è recato a Reggio Emilia per salutare le suore che per tanti anni hanno prestato la loro opera nella nostra comunità e presso la Villa dei Pini.

Accompagnati da Mons. Pierino Pasquali abbiamo raggiunto la comunità dove svolgono attualmente la loro missione, e dove gestiscono tra l'altro un ambulatorio medico per le persone disagiate, oltre che prestare l'assistenza infermieristica e spirituale nei vari quartieri della città. Suor Tersilla ci ha accolto con la consueta giovialità e il suo inimitabile sorriso.

Dal vicino paese di Sabbione ci hanno raggiunto suor Emanuela, suor Teresa e suor Serafina. Abbiamo incontrato suor Edoarda (al secolo Luciana Gregorelli) impegnata per molte ore a stirare e a provvedere alle necessità quotidiane della casa. Era presente anche la superiora provinciale suor Celeste oltre ad alcune suore che in passato hanno prestato la loro opera nella nostra comunità.

Purtroppo l'incontro con le suore è stato breve poiché, per motivi imprevisti, non ci hanno consentito di restare più a lungo.

Infatti la S.Messa programmata per le ore 11 presso il santuario della Madonna della Ghiara è stato anticipato perché un gruppo di sacerdoti milanesi dovevano concelebbrare con il loro Vescovo alle 11.30.

Suor Tersilla e suor Edoarda ci hanno accompagnato al Santuario dove Mons. Pasquali ha celebrato la S.Messa e il custode del Santuario ci ha illustrato le opere artistiche e le motivazioni per le quali questo edificio sacro è stato costruito.



**La celebrazione nel Giugno del 2009
per il saluto alle nostre suore**

Il tempo ristretto non ci ha consentito di visitare né il Duomo né le altre bellezze architettoniche della città.

Dopo la pausa pranzo, considerato anche il tempo non ideale, abbiamo deciso di fare una sosta a Cremona. Sotto la pioggia abbiamo visitato il Duomo e la sottostante cripta dove è sepolto il vescovo di Cremona Mons. Giulio Nicolini (morto improvvisamente nel 2001) nativo di S.Vigilio di Concesio ma molto conosciuto nella nostra comunità dove la famiglia ha risieduto per molti anni e dove ancora oggi risiedono i famigliari. Accanto c'è anche la tomba del Vescovo Mons. Bonomelli originario della Valle Camonica, anche lui Vescovo di Cremona. Verso sera accompagnati da una pioggia battente abbiamo fatto ritorno a Villa, con l'augurio di ritrovarci per una occasione simile, con più calma e maggior tempo per restare vicino alle nostre suore che ricordiamo con affetto nelle nostre preghiere.

Ringraziandole per tutto il bene che hanno profuso nella nostra comunità.

Gianni

5° Premio di solidarietà Gruppo Corale “La Soldanella”

Come alcuni di voi già sapranno, il gruppo corale “La Soldanella” propone da qualche anno un premio da assegnare ad una persona (o ad una associazione) che si sia particolarmente distinta per aiuto e servizio verso chi ne ha più bisogno, con amore e abnegazione, senza nulla chiedere, senza apparire. Questo premio viene assegnato, di volta in volta, nella frazione del nostro Comune dove il “coro” tiene il concerto di Natale che, a maggior ragione, ha per titolo “Natale è Amore”. La scelta a chi assegnare il premio è sempre difficile perchè, per fortuna di tutti, le persone meritevoli sono più di quante pensiamo.

Ricordiamo che il riconoscimento è stato assegnato il primo anno a Carcina, il secondo anno a Cailina e il terzo anno a Cogozzo; quindi quest’anno a Villa, su indicazione del Rev. Parroco don Oliviero, il premio

verrà assegnato alla carissima signora Maria Corti, con la seguente motivazione: “Fin dal 1975 a seguito di una proposta emersa all’interno del Consiglio Pastorale Parrocchiale, alcune persone diedero vita ad un gruppo caritativo (volontariato Villa) avente come scopo quello di sopperire ai bisogni delle nostre famiglie in difficoltà sia economiche che morali, di visitare gli ammalati e gli anziani, di prestare gratuitamente attrezzature sanitarie per aiutare e favorire l’assistenza domiciliare e raccogliere fondi per i nostri missionari nel terzo mondo. In questi 34 anni di ininterrotto lavoro di tante benemerite persone, la signora **Maria Corti** ha sempre rappresentato efficace continuità, zelo caritatevole e continuo stimolo nell’affrontare positivamente e con spirito di fede le varie difficoltà”.

La Soldanella

Concerto di Natale: la festività è più bella con la musica

Il linguaggio universale delle note connette l’armonia del mondo umano con il divino. Il Concerto dedicato al Santo Natale rinnova e rinsalda il senso della comunità unita attorno ai valori di pace e fratellanza. L’associazione Paideia, in collaborazione con la Parrocchia di Villa e l’Amministrazione Comunale, offre alla cittadinanza un incontro musicale con musica e canti tradizionali che avrà luogo nella nostra chiesa Parrocchiale. Insieme alla Banda Amica si esibiranno la nostra Corale Regina Coeli unita alla Corale della Parrocchia del Divin

Redentore di Brescia.

Il concerto è frutto della passione per la musica ed il canto di persone comuni e non professionisti, che offrono con generosità alla cittadinanza il prodotto di un lavoro serio, svolto con impegno e dedizione, teso a cercare e conseguire insieme ad altri il bello artistico capace di dare senso alla vita quotidiana. Un impegno continuo capace di alimentare la speranza collettiva di un futuro migliore che dal Natale possa proseguire per tutto il 2010.

Mary Nassini

Un grazie doveroso

Con l'ultimo bollettino abbiamo pubblicato la notizia dell'improvvisa scomparsa di Domenico Porteri, per tutti noi il nostro caro Luigi. Per motivi tecnici non ci è stato possibile mandare in stampa queste righe come doveroso ringraziamento che la nostra comunità sente di avere nei confronti di Luigi per il lavoro umile e silenzioso che per anni ha svolto. Siamo ora veramente lieti di ricordare con quanto amore e quanta cura ha saputo custodire, assieme a sua moglie Martina, la chiesetta di S.Rocco per oltre 30 anni. Durante il periodo estivo poi, quando vi si celebrava la Santa Messa, l'ha sempre pulita ed adornata, abbellendola anche con un sempli-

ce mazzo di fiori. Lui era sempre presente per aiutare il sacerdote, per suonare le campane, per predisporre le sedie e le panche e per raccogliere le elemosine.

In occasione della ricorrenza della festa di S.Rocco era sempre in prima linea per sistemare i festoni lungo la strada, per rendere più solenne la giornata e per accogliere con gioia tutti.

A lui rivolgiamo ancora il nostro fraterno ringraziamento sapendo che dal cielo ci sta guardando e che prega per tutti noi. A sua moglie ed a suo figlio rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

E.M.



Inaugurazione delle scale per la salita a S.Rocco (1996)

L'angolo della generosità

... e delle spese

OFFERTE IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI

OTTOBRE 2009

Battesimi	100,00
Funerali	650,00

NOVEMBRE 2009

Funerali	730,00
----------	--------

PER DIVERSE CIRCOSTANZE

2° domenica di ottobre per opere parrocchiali	1.197,00
2° domenica di novembre per opere parrocchiali	1.117,80
Offerte per missioni	895,00
Offerta dalla contrada dei verdi	500,00
Offerta dalla contrada dei rossi	300,00
N.N. per lampada votiva	100,00
Dai coscritti 1929	480,00
Offerte per paramenti celebrazione matrimoni	130,00
Affitto casa san Rocco	1.040,00
N.N. per opere parrocchiali	20,00
Dagli anziani per comunione mese novembre	265,00
Vendita pane pro caritas	631,85
Dalla cassetta della chiesa per opere parrocchiali	117,36
Dal comune per il palio	500,00
Per foto ricordo gita e anniversari	100,00

Acqua gas, enel e telefono	1.444,12
Organista luglio a novembre	900,00
Maestro coro giugno ad agosto	700,00
Opere murarie	1.000,00
Affitto casule per cerimonia coscritti	220,00
Vigilanza 4° trimestre	455,26
Contributo curia per visita Papa	500,00
Fattura TecnoLaser	107,40
Fattura Vilcar per sussidi avvento	540,00
Saldo pittore per riverniciatura ante e portoni canonica	3.400,00
Tassa Tarsu per canonica	240,10
Diritti discografici CEI-SCF	100,00
Assicurazione R,C, e infortuni	2.880,00
Materiale vario per cucina centro parrocchiale	543,00





La perenne novità del Natale

Stupirsi! E' la parola chiave del cammino di avvento che abbiamo proposto ai nostri ragazzi, ma che anche noi adulti vogliamo recuperare. Perché iniziare una riflessione sulla vita dell'oratorio con questo richiamo? Perché secondo me è una necessità iniziare a stupirci nuovamente della buona notizia che Gesù porta al mondo. Nessuno può mai pensare di aver raggiunto la piena maturità, se così fosse non ci lasceremmo mai mettere in discussione da niente e ci renderemmo dio di noi stessi, e solo aprendoci all'altro possiamo realizzare delle relazioni che siano autentiche e significative.

Perché stupirci? Cosa ci meraviglia oggi?

«Per cosa rimaniamo a bocca aperta» come i bambini che vedono per la prima volta qualcosa che per noi ha perso valore per l'abitudine eppure per loro è la cosa più grande e bella che ci possa essere? Sì perché se non siamo più capaci a stupirci ad essere felici per le piccole cose di tutti i giorni come facciamo a proporle come valori...se sappiamo che Dio si fa uomo...e siamo abituati a dirlo come raccontarlo ai nostri figli... Dire alla nostra comunità che è bello sapere che Dio non è nascosto e non si limita «a tirare le fila» della storia ma si riversa nella storia per ricrearla a sua immagine.

Dio non si è imposto nella storia ma vi è entrato assumendola... Forse la storia dell'uomo sarà «stata un po' stretta» anche a Lui...ma vi è rimasto immerso

tanto da esserne travolto ma non schiacciato, infatti è risorto vittorioso.

Consideriamo ancora quanto è bello pensare che Dio ha posto in noi la scintilla della sua luce, del suo Spirito della sua forza...e allora vedendo il fratello, tanto più in un oratorio luogo di crescita umana e cristiana, posso vedere Dio che si fa conoscere a me. Rivolgendovi i miei auguri di un santo Natale concludo citando una frase di S. Anselmo che i nostri adolescenti hanno incontrato nel loro ritiro di avvento: «Che io ti cerchi desiderandoli e ti desideri cercandoti, che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti».

Che lo stupore ci spinga a cercare e l'udire ci apra all'amore ed allora realizzeremo un oratorio...una comunità...che nel mondo incarna Cristo che vuole ancora parlare alle nostre coscienze, ci converte e ci spinge all'azione...serve solo ancora una domanda: tu lo vuoi?

Don Lorenzo



Una cena in oratorio del gruppo adolescenti

Riconciliati con Dio

Il cammino dei bambini del terzo anno di Iniziazione Cristiana terminerà con il Sacramento della riconciliazione.

Questa tappa del cammino l'abbiamo iniziata con la spiegazione del "Padre Nostro", trattando frase per frase cercando di farne capire bene il significato. Il cammino di avvento sarà scandito dalle varie tappe parrocchiali. Un altro argomento su cui porremo particolare attenzione e tempo saranno i "10 comandamenti" per portarli a capire l'importanza del Sacramento della riconciliazione, ma soprattutto le parabole della misericordia e dell'amore di Dio per gli uomini che possono sbagliare ma hanno sempre la possibilità di ricominciare.

Per attirare l'attenzione dei bambini utilizziamo diverse metodologie: disegni, cruciverba, dialoghi. Non abbiamo trascurato la lettura della Parola di Dio: ad ogni incontro viene proposto un brano in cui facciamo sottolineare la parola o la frase che più li ha colpiti, così pure il recupero di immagini da riviste per rappresentare l'argomento trattato. Con molta pazienza gli incontri proseguono settimana dopo settimana e spesso dobbiamo dirlo, abbiamo delle ottime soddisfazioni. Buone feste di Natale a tutti.

Una catechista



Pregghiera del mattino delle Elementari

...dalla seconda media

Cari amici lettori, chi vi scrive è un gruppo di ragazzi di seconda media, che si incontra tutte le settimane per la "lezione" di catechismo.

Il nostro gruppo è ben affiatato e questo ci permette di lavorare e di confrontarci in modo proficuo e sereno.

Anche se a qualcuno può risultare strano, a noi il catechismo piace perché troviamo che sia un aiuto in più per avvicinarci a Gesù ed è per questo che vorremmo rendervi partecipi delle nostre attività.

I nostri incontri iniziano sempre con la preghiera dell'"Angelus", che funge da "riscaldamento" per i nostri cervelli per l'ora di catechismo.

Non sempre la "lezione" è noiosa come tanti pensano, perché le catechiste ci propongono spesso metodi alternativi alla solita lettura, per farci meglio capire e memorizzare alcune nozioni che stanno alla base della nostra religione.

Ad esempio abbiamo analizzato un testo di una canzone di musica leggera, completato cruciverba con definizioni inerenti all'Eucarestia ed anche giocato al gioco dell'oca con domande sui Comandamenti e Virtù teologiche e cardinali.

In questa prima parte dell'anno catechistico abbiamo affrontato: il tema dello Spirito Santo, il relativo significato ed il riscontro della Sua presenza in alcuni passaggi biblici. Questo lavoro ci permette anche di prendere confidenza con l'utilizzo della Bibbia. Il tema dell'Eucarestia, con la lettura di una testimonianza molto toccante di un Cardinale tenuto prigioniero in condizioni umane indescrivibili per quattordici anni, ma che trovò la forza di sopravvivere grazie alla



Momento di preghiera del mattino del gruppo delle Medie

gioia di celebrare l'Eucarestia.

Abbiamo provato a concentrarci sull'ascolto della parola di Dio durante la celebrazione della S.Messa e ora che l'avvento è iniziato ci prepareremo ad accogliere nuovamente e con "stupore" la venuta di Gesù.

Ma catechismo è anche la gioia dello stare insieme, e quindi perché non chiudere l'incontro con "due tiri" a pallavolo?

Ci si saluta così, in allegria e dandosi appuntamento al giorno dopo per la Messa della 10.30!

Gruppo di seconda media del sabato

Lettera dei cresimandi

Caro don Oliviero,

poiché ci sono stati offerti l'opportunità e l'onore di scrivere su "La Torre di Villa", approfittiamo volentieri per raccontare a Lei e a tutti i parrocchiani qualcosa del cammino che stiamo facendo. Ci rendiamo conto che è presto per fare bilanci, ci limiteremo a riferirle le nostre impressioni di

questa prima parte dell'ultimo anno di Iniziazione Cristiana.

Con don Lorenzo abbiamo cominciato attività molto impegnative perché ci portano a 'decidere', a 'scegliere', ad 'alzare il capo', a 'muoverci', ad ESPORCI. Sono attività "da grandi" e non è stato facile aderire...

Nella S.Messa di apertura dell'anno catechistico siamo saliti in processione e siamo rimasti sul presbiterio. Tutte le domeniche la seguiamo da lì: noi ci sentiamo ancora un po' a disagio perché siamo sotto gli occhi di tutti...però dobbiamo ammettere che siamo più coinvolti e seguiamo con maggiore attenzione.

La prima attività "esterna" è stata, in ottobre, la partecipazione alla S.Messa a Carcina con i nostri compagni cresimandi di quella frazione. La funzione è stata solenne, animata da noi con tanti segni che indicavano il cammino che stavamo per intraprendere. Dopo una gustosa pizza, abbiamo guardato un film molto avvincente, poi abbiamo pregato. La serata 'diversa' è stata gradita da tutti perché abbiamo scoperto il piacere di FARE INSIEME in modo divertente.

Tante altre attività molto allettanti ci aspettano; per ora ci ritroviamo regolarmente tutte le settimane per prepararci a ricevere la Cresima.

Don Lorenzo ci ricorda che "la Cresima è secondaria rispetto alla grande decisione che dobbiamo prendere di diventare cristiani consapevoli confermando gli impegni assunti il giorno del Battesimo dai nostri genitori".

Attraverso la lettura di passi della Bibbia, stiamo approfondendo la conoscenza di quella realtà immensa che è lo Spirito Santo: il gigante invisibile, il respiro che tutto sostiene, l'architetto che tutto progetta e

crea. Se ci guardiamo intorno, ci rendiamo conto che abbiamo bisogno di Spirito Santo. Bisogno di Qualcuno che lavi, che drizzi, che illumini, che riscaldi. Bisogno di sentire l'ebbrezza portata nel giorno di Pentecoste quando gli Apostoli furono talmente trasformati, da suscitare la derisione di chi non sapeva cosa fosse successo: "si sono ubriacati di mosto!" (At 2,13).

Quello Spirito che ci ha fatto diventare figli di Dio nel Battesimo, ci donerà il coraggio per testimoniare la nostra fede superando le prove della vita e ci procurerà un'anima nuova: agile, libera, saggia, creativa, luminosa, calda, armoniosa.

Ci accompagni con la sua preghiera.

I Cresimandi

Gruppo adolescenti (1 - 2 sup. e 3 - 4 sup.)

L'adolescenza è una delle fasi più difficili della vita di una persona. Il passaggio che porta il soggetto da una fase infantile ad una più matura non è facile, anzi è carico di difficoltà.

Dubbi, richieste, voglia di autonomia, esigenza di esprimere i propri pensieri ad alta voce, voglia di fare esperienze nuove, bisogno di ascolto... Queste sono alcune delle cose che frullano nella testa dei ragazzi di questa età e noi siamo orgogliosi di poterli seguire ed ascoltare in questo loro periodo. Un compito, per noi educatori, non facile. Il nostro percorso è iniziato più di due mesi fa guidati e sostenuti da don Lorenzo con tanta voglia di fare, di conoscere questi nostri

ragazzi e dalla voglia di crescere anche noi, insieme a loro.

Il "programma adolescenti" si divide tra incontri di formazione, momenti di aggregazione e momenti spirituali.

Gli incontri di Formazione, già iniziati, si tengono per i ragazzi della 1°-2° superiore il mercoledì sera, mentre per i ragazzi di 3°-4° superiore il lunedì sera. Gli incontri sono diretti come un percorso di crescita, una crescita personale di vissuti ed esperienze, anche (ma non solo) verso la fede, ed una crescita attraverso il confronto con l'altro. A questi, si aggiungono i momenti di Aggregazione, ovvero quei momenti dove il "fare gruppo" e lo stare bene insieme sono alla base delle conoscenze. Per fare questo organizziamo una cena tutti i primi mercoledì del mese e siamo già pronti a partire per Praga (con grandissima adesione da parte dei ragazzi). Per il futuro stiamo organizzando le colonie estive. Insomma un modo per crescere insieme anche nel divertimento.

Questi momenti di formazione e di aggregazione sono perfezionati da quelli di Spiritualità, tramite confessioni, adorazioni, incontri di preghiera nel periodo di avvento che stiamo vivendo (ogni lunedì di avvento, ore 18.00 nella chiesina di Pregno), e la futura, ma non lontana, veglia di Natale.

Insomma un programma vario e profondo. Ci rendiamo conto che l'impegno che richiediamo ai nostri giovani non è sicuramente indifferente ma abbiamo osservato con piacere che questo per i ragazzi non sembra uno dei principali problemi (sono infatti una sessantina quelli che ci seguono).

Posso concludere dicendo che il percorso che abbiamo iniziato sarà lungo, ma più andremo avanti più la discesa ci verrà in-



Ritiro di avvento 2009

contro.

Un grazie a don Lorenzo per la sua dedizione, l'impegno, la fiducia e la formazione che ci trasmette come educatori.

Un grazie ai nostri ragazzi che hanno scelto di percorrere la strada della conoscenza di se, degli altri e la loro crescita con noi; sperando che l'entusiasmo perduri.

Per gli Educatori, Veronica

I giovani si incontrano

Da novembre scorso sono ripresi gli incontri per il "gruppo giovani", che si rinnovano per il terzo anno consecutivo, appuntamenti di riflessione, di ritrovo e di crescita per i ragazzi della nostra comunità.

Gli incontri, condotti da don Oliviero, sono fissati per il primo venerdì del mese alle ore 20.30 presso il Centro Parrocchiale a

cui parteciperanno relatori esterni che verranno invitati a seconda dell'argomento della serata.

Negli anni scorsi i giovani hanno scelto delle tematiche interessanti e di certo non banali. Anche per quest'anno il filo conduttore è di un certo "spessore": la posizione della Chiesa rispetto a questioni morali e in merito a temi di attualità (l'omosessualità, l'eutanasia, testamento biologico, libertà, legalità ecc). Si discuterà quindi di morale, di etica, e credo sia stata da parte dei giovani (ma non solo per loro) un'ottima scelta.

Mi auguro che la presenza sia significativa come gli anni scorsi e che i tanti impegni di tutti non compromettano questa importante possibilità di arricchimento personale (dopotutto è una sera al mese). L'invito è aperto a tutti e per tutte le altre informazioni potete rivolgervi a Barbara.

Barbara



AUGURI A

Elide Etori



La signora Elide Etori ved. Saresini ha vinto una tappa invidiabile: il 24 novembre u.s. ha compiuto infatti il suo 90° compleanno.

Nata a Villa Cogozzo nel 1917, la prima delle sorelle Francesca, Delfina (già morta), e Rosy (Rosina per gli amici), si è sposata nel 1943 con il "suo" Emilio detto Cichino e dalla loro unione è nato il figlio Aldo.

Ha lavorato prima alla Bernocchi e poi all'armeria Gnutti di Lumezzane, continuando poi il suo impegno come addetta alle pulizie degli uffici della ex T.L.M. di Villa Carcina.

Ha sempre vissuto in famiglia (anche dopo la morte del marito) in compagnia del figlio Aldo, della nuora Ornella e delle nipoti Barbara e Luisa.

Da alcuni mesi frequentava il centro diurno presso la Villa dei Pini, rientrando a casa la sera. Da un mese, visto le ottime condizioni di aggregazione e assistenza, ha deciso di restare come ospite fisso presso questa struttura.

In buona salute trascorre le sue giornate in compagnia della sorella Francesca, anche lei attualmente ospite di questa residenza.

Nel giorno del suo 90° compleanno è stata festeggiata dai suoi famigliari, dai parenti, dagli ospiti e dagli amici che hanno voluto condividere questa lieta ricorrenza.

Anche la nostra comunità parrocchiale desidera esprimere alla signora Elide gli auguri di tante giornate serene in buona salute e...BUON COMPLEANNO.



Pietro Botti



Il prossimo 28 dicembre compirà 90 anni il sig. Botti Pietro.

Nato a Brione ma residente per moltissimi anni a Civine di Gussago, da quasi mezzo secolo si è trasferito a Villa per motivi di lavoro. Infatti, dopo aver coltivato la sua terra come agricoltore, ha lavorato presso la ditta "Pietra" prima a Cailina e poi a Brescia.

Terzo di sette fratelli, si è sposato nel lontano 1946 con la "sua" Maria e dalla loro unione sono nati i figli Sperandio, Silvana e Giuliana.

Nonostante l'età avanzata non vuole rassegnarsi al "dolce far niente" e perciò svolge diverse mansioni che lo fanno sentire ancora giovane (come dice lui).

In buona salute trascorre le sue giornate in compagnia della moglie Maria (che ha compiuto gli 85 anni il 14 dicembre u.s.) in modo del tutto autonomo, anche se i figli e gli altri famigliari non lasciano mancare la loro vicinanza. Nel giorno del suo 90° compleanno sarà festeggiato dai figli, nipoti, pronipoti e parenti tutti che vorranno certamente ricordare anche la ricorrenza del loro 63° anniversario di matrimonio.

Come comunità parrocchiale vogliamo esprimere a "Pierino" il nostro più cordiale BUON COMPLEANNO e alla coppia gli auguri per tante giornate serene, da trascorrere insieme e in buona salute ancora per tanti anni. AUGURI!!!!

Gianni



Studiare fa bene al portafoglio: rende il 9%

Da sempre esperti economisti sono alla ricerca del portafoglio ideale: un insieme di investimenti mirati e bilanciati che garantiscano un ottimo rendimento in termini percentuali.

Nel periodo dal 1950 al 2000, la media annuale del rendimento reale lordo di un investimento azionario era del 5,2%, la media del rendimento dei titoli non azionari (dai Bot ai Bond societari) dell'1,9% e quella del portafoglio di un investitore "tipo" del 3,6%. Azioni, Bot, obbligazioni: ma, allora, qual è il miglior titolo su cui investire per vedere risultati soddisfacenti?

Lo hanno scoperto e pubblicato con uno studio di Bankitalia - che ne ha promosso la ricerca - gli economisti Federico Cingano e Piero Cipollone: i titoli migliori sono i titoli di studio! Diplomi, lauree e Master!

Il rendimento medio privato di un anno di istruzione è, infatti, dell'8,9%, e varia tra l'8,4% e il 9,1% a seconda delle regioni italiane prese in considerazione; in termini di ritorno economico rende di più al Sud (9%-9,1%) e per le donne (9,4%), gli studi superiori (i diplomi) toccano picchi del 10,2%, mentre gli studi universitari addirittura il 12,3%. Un rendimento stratosferico, soprattutto se paragonato ai tassi di interesse attuali, che da ottobre 2008 sono crollati vertiginosamente ai minimi storici.

Cosa si intende per investimento nell'educazione è molto semplice: il capitale iniziale è dato dalle tasse, dai libri di testo, dai mancati guadagni, dalle spese per cancelleria e trasporto dello studente; il rendimento è calcolato sulla base delle differenze di

stipendio tra chi ha studiato di più e chi ha studiato di meno, ma anche sulle maggiori possibilità di trovare lavoro.

A questo va aggiunto il guadagno sociale, poiché è stato calcolato che uno stanziamento di soldi pubblici nel capitolo "istruzione" ha una resa del 7% circa, garantita da un personale formato e istruito, un capitale umano al servizio della società. Il tornaconto dello Stato non si esaurisce in questo: confrontando l'ammontare di spesa pubblica necessaria ad incrementare il livello di istruzione con i benefici che vengono dal maggior gettito fiscale e dai minori costi per l'assistenza sociale ai disoccupati,





con il proprio reddito. Oltre 763 mila sono i posti di lavoro persi in un anno a causa della crisi, che ha portato a licenziamenti, mobilità, interruzione dei contratti e chiusura delle attività.

Questi dati disarmanti fanno riflettere sul perché vale davvero la pena investire nel futuro e nell'istruzione dei nostri figli, per garantire ai ragazzi il miglior bagaglio possibile nell'affrontare il mondo e la realtà di oggi.

Penelope

la convenienza di ogni euro investito riporta una percentuale tra il 3,9 e il 4,8%.

Il Ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini ha commentato così: "Il modo migliore per rispondere alla crisi è prendere atto che siamo nella società della conoscenza e, dunque, occorre attrezzarsi, perché sicuramente l'istruzione è l'investimento che a medio termine dà i maggiori risultati".

Curiosamente, spulciando le pagine della ricerca emergono anche inaspettati vantaggi collaterali per i più studiosi: un anno in più di studio riduce la possibilità di essere in cattiva salute di un valore pari al 4% in meno rispetto alla media; chi ha il diploma si è garantito studiando lo 0,2% di possibilità in meno di morire nell'arco temporale di 10 anni.

Insomma, studiare allunga la vita!

In Italia ci sono oltre un milione e 50 mila famiglie in condizione di "povertà alimentare", pari al 4,4% del totale. Lo dice il Censis che ha pubblicato pochi giorni fa un Rapporto sulla situazione sociale del Paese, rilevando come il 28,5% delle famiglie ha avuto difficoltà a coprire le spese mensili



Vita tra le note

Non è facile cercare, nel nostro paesino, dei campioni. O meglio, forse, la routine della nostra vita non ci permette di vedere oltre. Quindi, anch'io, con la vista un po' annebbiata mi guardo intorno per scrutare tra le persone a me vicine chi tra loro può essere considerato un campione.

Lo trovo, ed è più vicino a me di quanto possa pensare. Anche se fisicamente ora è lontano ed impegnato in studi e lavori, so che lui c'è: c'è perché so che su di lui posso contare, lo so perché è un amico.

Sto parlando di un ragazzo, classe 1984 che, per la sua giovane età, di strada ne ha fatta (e questo è uno dei motivi per cui lo ammiro).

Forse voi lo ricorderete per la vittoria nel 1993 al Campanellino, con la canzone "Lisa dagli occhi blu". Chi si ricorda questa edizione avrà capito di chi sto parlando, anche perché questa prima performance vocale già la diceva lunga sulla sua dote!

Riccardo Certi cui la natura ha dato in dono una splendida voce che lui ha saputo "governare" con lo studio, la voglia di imparare, il lavoro, la dedizione e la costanza d'impegno, facendo sacrifici

e sforzandosi ogni giorno per realizzarsi. Già a sette anni inizia lo studio del pianoforte e del solfeggio, concomitante con l'approccio al canto che nel 2000 lo porta ad intraprenderne lo studio con il M° Angelo Zanotti.

Nel 2003 consegue il diploma al Liceo "Arnaldo", e nello stesso anno viene ammesso al Conservatorio di Brescia "Luca Marenzio" dove studierà canto lirico con il M° Sig.ra Ida Bormida. In queste stanze, rimbombanti di note e musica, si laureerà nel marzo 2009 con eccellenza (110 e lode) in canto.

Debutta in ruoli principali di baritono ma prevalentemente bass-baritono in Madame Butterfly (G.Puccini), Bastiano e Bastiana (W.A.Morazt), La Boheme (G.Puccini), La Traviata (G.Verdi); in ruoli comprimari



Riccardo Certi prima di una performance

campioni di casa nostra

Rigoletto (G.Verdi) e nella stagione lirica 2007/08 con AsLiCo (Associazione Lirica Concertistica) come corista in *Così fan tutte* (W.A.Mozart).

In ambito non operistico si annoverano l'esecuzione di *Schicksalslied* (J.Brahms), *Il gigante che doveva morire* (G.Facchinetti), *Carmina Burana* (C.Orff) sotto la direzione del M° Silvio Baracco, *Te Deum* (G.Verdi) con il M° Christian Thieleman e M.Philharmoniker, *Il Messia* (G.F.Haendel) con il M° Carlo Maria Bresnan. Nell'ambito del Verdi Festival 2009, a Parma, lavora con il M° Lorin Maazel, M° Michele Mariotti e il M° Donato Renzetti. Per problemi logistici non posso elencare tutte le partecipazioni di Riccardo Certi e tutte le sue esecuzioni, ma posso assicurare un curriculum vario e di spessore, supportato da lusinghieri giudizi circa le sue doti da parte di Maestri, direttori d'orchestra e colleghi, ultimo tra questi quello di Sylvia Sass che lo ritiene "una perla di rara profondità artistica e d'animo".

Dopo la laurea ha deciso di proseguire gli studi a Parma seguito dal M. Hisako Tanaka specializzandosi nel repertorio buffo mozartiano e rossiniano e da agosto 2009 ha iniziato la collaborazione con il Coro del Teatro Regio di Parma in occasione del "Verdi Festival 2009".

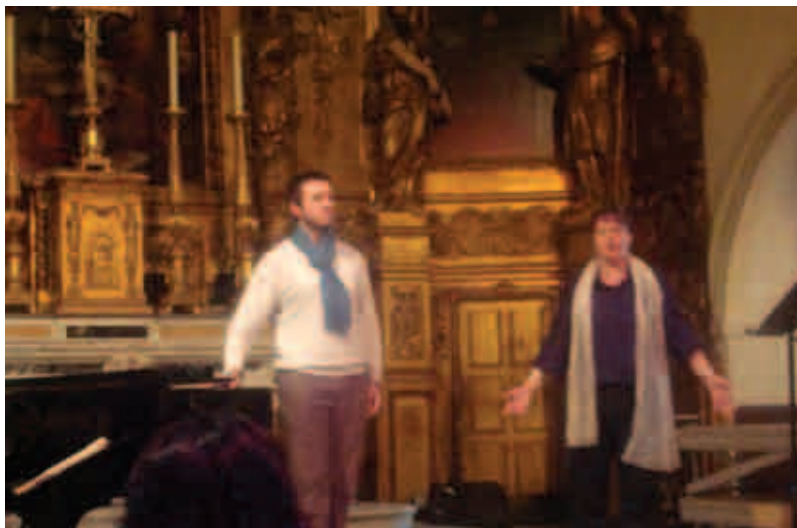
In questi spostamenti Villa-Parma non

mancano mete estere. Infatti viene scelto per due Masterclass di perfezionamento (luglio e novembre 2009) con Sylvia Sass e Thierry Pillon relativamente ad un allestimento de "La Traviata" nel Festival "Pézenas Enchantée 2009" in Francia, nel ruolo di Giorgio Germont. Insomma una vita per la musica, e specialmente la lirica.

Tante sarebbero le cose da dire su Riccardo, e questo foglio non basterebbe.

Quindi posso concludere rinnovandogli i complimenti: per la sua innata dote ma soprattutto per la sua voglia di imparare (umilmente) che penso sia la spinta maggiore di questo lavoro e augurandogli un grande in bocca al lupo per la sua carriera e per il suo proseguo negli studi. Sperando di sentire presto la sua voce nuovamente nella nostra Chiesa... ancora tanti applausi per un campione di casa nostra!

Veronica



Esibizione di Riccardo Certi con Tyffany Herring



L'urlo

Angosce, paure, speranze, desideri di una giovane: tanti sentimenti differenti, a volte contrastanti tra loro, sono disposti in vario modo su un'immaginaria tavolozza da pittore. Sono i colori della vita, che con sfumature diverse si mostrano agli occhi di chi sa fermarsi ad osservare. Basta concentrarsi un attimo ed il quadro si materializza; al lettore non resta altro che incorniciare l'orizzonte, ma come sappiamo, non è un'impresa così semplice come si possa credere (La redazione).

Se potessi tornare indietro, magari nel primo decennio del Novecento, mi piacerebbe essere uno di quei pittori stravaganti di cui oggi si può leggere sulle pagine dei nostri libri.

Se fossi uno di quei pittori, quasi sicuramente seguirei l'Espressionismo; quella corrente artistica che ora mi fa sognare e più mi fa immedesimare nei quadri di Munch, di Gauguin e Van Gogh, toccando quasi come se fossero oro le loro opere stampate su carta di nuovi libri.

Ma non sono nel primo Novecento, non sono uno di quei pittori stravaganti che mi regalano emozioni.

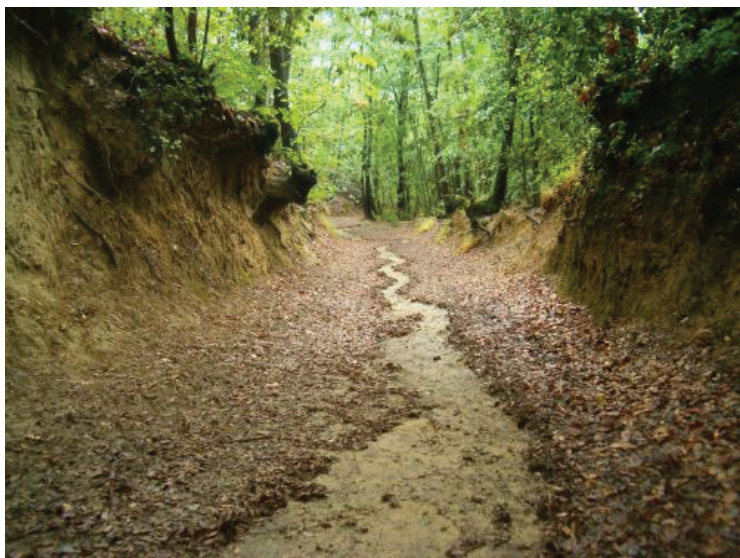
Posso solo sognare e cercare di avvicinarmi alle emozioni, alle sensazioni dei pittori, solo attraverso uno sguardo nei loro quadri.

L'Urlo di Edvard Munch, forse ora è quello che più mi potrebbe rappresentare, quello in cui potrei identificare i miei sentimenti: evidenzia l'angoscia dell'uomo, lasciato solo a sé stesso. Nell'enfasi dell'urlo sembra che la stessa natura scom-

paia, le figure deformate, i colori non reali, il segno forte e teso non descrive nulla con esattezza. Il mondo circostante appare ostile, allontanato da un cielo fiammeggiante.

Questo mi sento dentro, solo che a differenza dell'opera, io non lo esprimo. Nascosto nella parte più intima di me, senza far notare a nessuno l'angoscia, la paura che mi pervade la mente ogni giorno.

La paura forse di non farcela a sopportare le persone apprensive che mi circondano, quelle che ripongono troppa fiducia in me e quelle che ogni giorno cercano di dimostrarmi il loro affetto: ma ora io questo non



lo merito.

Non riesco ad allontanarmi dalla folla caotica di ogni giorno, dal tempo che viene scandito dalle lancette di un orologio che programma la mia vita, non riesco a non pensare che non può esistere una vita senza emozioni equilibrate.

Al contrario di ciò che dicevo qualche mese fa, avrei voglia di tornare tra i monti della Toscana, quelli, che per una settimana, sono stati la mia casa. Quei monti mi hanno accolta e protetta dalla pioggia, mi hanno seguito nel mio cammino passo passo, sovrastati da un cielo stellato che mi dava la buona notte: una notte speciale a guardare la sua maestosità e a pensare quanto mi mancavano quegli affetti lontani da cui ora vorrei separarmi.

Quella meta all'orizzonte che sembrava irraggiungibile ma che con un po' di fatica sono riuscita a raggiungere.

Tutto ciò mi manca.

Là, ero libera.

Libera dalla quotidianità, dal tempo, dalla superficialità e riempita da ciò che mi sembrava essenziale, libera dal dover pensare a come muovermi, agire, parlare e comportarmi per cercare di non ferire nessuno.

Lontana dalla vita confusionale di ogni giorno che non aiuta a crescere ma solo a farti diventare pedina di qualcuno al di sopra,

senza poter far niente per cambiare.

Mi mancano quei momenti di assoluto silenzio, dove potevo pensare, riflettere, sognare, progettare qualcosa che appena tornata a casa avrei attuato; mi mancano le passeggiate dove avevo modo di rilassare e riposare mente e anima scrutando la natura e facendomi vivere da lei, linfa che accompagna nel cammino duro della salita.

Mi manca tutto ciò: voglio sentirmi ed essere di nuovo libera.

Hopeful, 2005





Le beatitudini della famiglia

*“Beati i poveri in spirito perchè di essi è il regno dei cieli
Beati gli sposi che sanno farsi poveri per amore, perchè saranno liberi nel servizio vicendevole”*

L'occasione di poterci confrontare attraverso gli occhi del film "Il dono di una madre" di Jerry London ci ha portato a conoscere la prima beatitudine che svela subito il grande segreto per la vita delle famiglie: farsi poveri, piccoli (ovvero non autosufficienti), non chiudersi in se stessi, non avere pretesa di salvarsi da soli, non considerare nulla di ciò che si possiede come esclusivamente proprio.

Condividere generosamente quello che si è e quello che si ha, non essere attaccati al denaro e alle proprie consolidate abitudini. Farsi piccoli, poveri per amore di fronte al partner, essere umili, porsi l'uno di fronte all'altra come mendicanti d'amore è il grande segreto di vita coniugale in cui si vive un rodaggio non facile. Il timore di perdere la propria vita, di annullarsi, di non avere (anche di fronte alle famiglie di origine) la propria personalità, tutto spinge a far prevalere l'orgoglio più che l'umiltà, a porsi non come piccoli e poveri ma come chi sa ben tutelare il proprio punto di vista. Farsi poveri per amore e solo per amore Gesù lo chiede ad ogni discepolo, ma l'umiltà come povertà è certamente anche un segreto della vita coniugale. L'umiltà vera è sempre unita alla forza interiore e ad una buona stima di sé. Il povero in spirito sa custodire sempre l'autostima così che non ha bisogno di sopravvalutarsi e di mettere a nudo con acidità i difetti del partner, né di deprimersi per attirare attenzione o sottolineare la propria

sofferenza. L'umiltà è la virtù decisiva nei primi anni di matrimonio e genera coppie premurose nello stimarsi a vicenda a volte anche cercando con generosità occasioni per valorizzare il proprio coniuge, specie quando sembra di vedere solo limiti e difetti, considerando come propri i suoi successi nel lavoro o con gli amici. Senza stima alla lunga non ci può essere amore, ma senza umiltà non ci può essere una vera stima dell'altro. Oggi lo stile di vita in molti modi rende povera la vita di famiglia ma la buona notizia è che è possibile prendersi cura facendoci poveri per amore. A chi diventa responsabile del proprio fratello ed è disposto a condividere concretamente tutto con lui, il Padre che è nei cieli si fa garante, fin d'ora, della sua felicità. La beatitudine promessa è la grande libertà per la coppia nel servirsi e nel donarsi l'un l'altro, nel sentirsi a fianco e mai schiacciati l'uno dall'altro. Ricordiamo che il prossimo appuntamento del Gruppo Famiglie è fissato per Domenica 27 Dicembre Festa della Santa Famiglia con l'animazione della S.Messa, la condivisione del pranzo e l'incontro mensile fissato alle ore 14.00 con la proiezione del film "Nativity" e il tema "Beati i miti perché erediteranno la terra".

(Il gruppo famiglie è aperto a tutte le coppie di sposi che desiderano confrontarsi sui temi del Vangelo: vi aspettiamo!)

Buon Natale a tutti!

G. e C.





Notizie dal Gruppo Volontariato di Villa

In occasione del Natale il "Volontariato di Villa" desidera rivolgere un invito a tutte le persone interessate ad entrare a far parte del gruppo così che, sostenendoci a vicenda e crescendo (non solo di numero), possiamo lavorare insieme per le molteplici necessità che esistono nella nostra comunità e non solo.

Come cristiani siamo tutti chiamati a crescere per costruire un mondo migliore, impegnandoci giorno per giorno per una vita più umana e più cristiana, partendo da quei semplici rapporti con le persone che vivono accanto a noi nella nostra comunità.

Il nostro gruppo esiste da molti anni, è un gruppo missionario ed opera nel quotidiano proprio all'interno del nostro paese, tante volte in maniera silenziosa, ma sicuramente preziosa svolgendo la propria azione in vari ambiti: l'assistenza agli ammalati, agli anziani (visitandoli, cercando di capire e valutare i loro bisogni), il sostegno alle famiglie con necessità materiali, soprattutto in questi momenti di crisi. I bisogni sono davvero tanti e a noi si richiede un maggior discernimento per capire le loro reali difficoltà per esser loro vicino nel modo giusto portando l'aiuto migliore.

Offriamo un servizio di ausilio per attrezzi sanitari come letti, girelli, comode, stampelle ecc. Questo servizio è sicuramente molto utile per le famiglie che possono risolvere, in parte e in maniera immediata, una situazione di emergenza (senza attendere i tempi

dell'azienda sanitaria locale); inoltre questo servizio ci permette di conoscere le ulteriori necessità che le famiglie vivono.

Il volontariato Villa opera anche nell'ambito del servizio alla Parrocchia per l'ordine e la pulizia della Chiesa.

Cerchiamo di coinvolgere le "persone di buona volontà" per far capire l'importanza di appartenere a una comunità, la nostra, operando in essa per il bene di tutti.

Grazie a chi già partecipa al nostro gruppo e un ringraziamento a chi desidera avvicinarsi e conoscerci meglio, c'è sempre bisogno di persone nuove così da lavorare e crescere insieme.

Il miglior augurio di un sereno e Santo Natale sia quello di scoprire il vero volto di Dio in ogni fratello debole, povero e bisognoso, nella nostra presenza operosa, nella carità di ogni giorno. Queste sono le luci che accendono dentro e ci fanno stare bene con noi stessi e con gli altri.

Marisa



Bancarelle del gruppo del volontariato al Palio 2009

Un grazie dalla Villa dei Pini

Sofferenza, gioia, intimità, nostalgia e tante altre emozioni animano la comunità che quotidianamente convive tra le mura della Villa dei Pini.

Una comunità fatta non solo dagli ospiti che risiedono nella casa ma anche da parenti, da volontari e dagli operatori che insieme condividono piccoli e grandi problemi, fatiche e risultati intessendo rapporti di solidarietà ed umanità.

Ogni anno preziose presenze vengono a mancare lasciando testimonianze e ricordi fatti di piccoli gesti: una carezza, un sorriso, un pianto.

Tutti contribuiscono alla crescita ed al consolidamento di legami d'affetto che rafforzano la capacità del dono come elemento che contraddistingue chi vive ed opera all'interno della nostra residenza.

L'avvicinarsi del Santo Natale ed il clima di attesa e partecipazione che si respira rende ancora più forti i legami tra le persone ed il senso di gratitudine per tutto quanto ricevuto durante l'anno che volge al termine.

Grazie quindi a tutti per l'impegno ed il contributo, grazie ai volontari che con passione rispondono alle numerose richieste che vengono loro rivolte.

Un particolare ringraziamento va indirizzato anche ai nostri parrocchiani la cui generosità ha permesso l'acquisto di una nuova attrezzatura che rende più agevole l'assistenza agli ospiti che presentano maggiori difficoltà di movimento.

Grazie a Don Oliviero ed ai sacerdoti che assistono nello spirito ospiti e parenti, donando conforto e speranza, soprattutto

nei momenti di maggiore sofferenza.

A tutti il nostro augurio, così come scrisse Madre Teresa

C.

Dà il meglio di Te

L'uomo è irragionevole

Non importa, amalo

Se fai il bene ti attribuiranno
secondi fini egoistici

Non importa, fa il bene

Se realizzi i tuoi obiettivi,
troverai falsi amici e veri nemici

Non importa, realizzali

Il bene che fai verrà domani
dimenticato

Non importa, fa il bene

L'onestà e la sincerità ti rendono
vulnerabile

Non importa,

sii franco ed onesto

Quello che per anni hai costruito
può essere distrutto in un attimo

Non importa costruisci

Se aiuti la gente, se ne risentirà

Non importa aiutala

Dà al mondo il meglio di te e ti
prenderanno a calci

Non importa, dà il meglio di te



Suor Rosa ci aggiorna su Bozoum

Suor Rosa, pur non essendo più in missione, ci ha scritto da Fiesole per aggiornarci sul "Progetto Scuole" che abbiamo sostenuto per due anni. Alla nostra comunità era stata affidata in particolare la Scuola "Prefectoral A". Siamo pertanto lieti di pubblicare questo suo scritto certi di fare cosa gradita a tutti. A sr. Rosa assicuriamo il nostro ricordo fraterno e le auguriamo ogni bene. (N.d.R.)

Carissimi tutti di Villa, vi scrivo queste righe per aggiornarvi sul progetto scuole da voi sostenuto per due anni. A voi era stata affidata la Scuola "Prefectoral A", una delle sei scuole elementari di Bozoum, nella Repubblica Centrafricana, missione dove operano le nostre Suore Missionarie Francescane del Verbo Incarnato.

Per noi è stato molto importante poter mettere in piedi questo "Progetto Scuole" per sostenere i Maestri – anche se con metà dello stipendio che normalmente prendono – perché non potevamo più vedere circa 3500 bambini ogni giorno girare per le strade per mancanza delle lezioni. L'anno scolastico 2007-08 il progetto ha funzionato bene; le lezioni erano sempre regolari e i Maestri



I ragazzi della scuola "Prefectoral A" a Bozoum

avevano accettato bene questa nostra proposta – credo invogliati dal poter avere anche poco denaro a loro disposizione e anche la collaborazione con lo Stato era buona. L'anno scolastico appena terminato (2008-09) purtroppo ha avuto problemi a partire dal mese di febbraio; abbiamo tentato di richiamare i Maestri e il Direttore didattico al loro dovere, ma inutilmente. Hanno iniziato a non presentarsi a scuola e così negli ultimi tre mesi i bambini erano nuovamente tutti per strada. Comprendiamo bene la loro situazione: lavorare con classi di 150 alunni per uno stipendio insufficiente a mantenere la famiglia li ha spinti a lasciare certi giorni la scuola per andare a lavorare il campo... che produce comunque qualcosa da mangiare sicuro.

Noi abbiamo ugualmente continuato il Progetto fino a giugno 2009. Dopodichè ci siamo dette che i nostri aiuti non sono a "tempo indeterminato", ma devono servire a stimolare chi in realtà deve impegnarsi in prima persona per far crescere il Paese. Così abbiamo sospeso e come vedete non vi abbiamo richiesto più aiuti per questo anno scolastico per i motivi già spiegati. Da qualche settimana le Famiglie si stanno organizzando per sostenere i Maestri attraverso piccole autotassazioni: crediamo che questa "assenza di aiuti" da parte nostra abbia richiamato la responsabilità di ciascuno e così il nostro "Progetto Scuole"...ha raggiunto il suo scopo. Le scuole sono aperte, il Direttore e i Maestri si stanno dando da fare nell'organizzare riunioni di sensibilizzazione; l'aiuto nostro continua comunque perché abbiamo già pagato l'iscrizione a 350 bambini poveri, con i sostegni ricevuti. Voglio a nome di tutte le Sorelle che sono a

Bozoum, e a nome mio personale, ringraziare i vostro sforzi di solidarietà. Abbiamo camminato accanto a questi nostri fratelli nel bisogno e sono, certa che il bene fatto non andrà perduto. Guardiamo sempre avanti!

Vi auguro un buon cammino di Avvento per prepararci ad accogliere Gesù Verbo Incarnato che si fa uomo ancora una volta in questo Natale per essere "solidale" con noi!

Con tanta amicizia e riconoscenza, uniti nella preghiera.

Suor Rosa



ANAGRAFE PARROCCHIALE



BATTESIMI

26 Gilberti Ambra di Nicola e Salvatori Claudia

27 Bossini Filippo di Luca e Rizzinelli Anna

DEFUNTI

22 Merli Gradita (15.07.1929 – 24.10.2009)

23 Pedersini Emilia (17.07.1917 – 27.10.2009)

24 Montini Luigia (10.04.1913 – 06.11.2009)

25 Barbieri Claudio (26.05.1947 – 03.11.2009)

26 Napoli Antonio (17.01.1919 – 11.11.2009)

27 Lanza Teresa (10.02.1912 – 21.11.2009)

28 Barbieri Italia (01.09.1926 – 24.11.2009)



Merli Gradita

S. Messe per i fratelli defunti

Il suffragio per i defunti è un gesto importante:

- Per ricordare a noi stessi e a tutti che la nostra vita ha un respiro eterno e che solo confidando nella misericordia di Dio possiamo viverla con piena dignità umana e prepararci così a vivere con Lui.
- Per ricordare che nemmeno la morte rompe i legami di amore e di fratellanza, perché Cristo Gesù si è fatto nostro fratello e fa di noi un Corpo solo: perciò noi preghiamo per i nostri defunti ed essi pregano per noi.
- Per ricordare che è stata preparata per noi una dimora eterna dove Dio ci attende con i nostri cari che ci hanno preceduto nella fede ed è per noi un dovere di riconoscenza pregare per loro e ricordarli con la celebrazione di S. Messe.

Per chi desidera è possibile prenotare celebrazioni di SS. Messe in suffragio rivolgendosi in sacrestia ai sacerdoti.



Pedersini Emilia



Montini Luigia

Gioisci, per te Dio si è fatto uomo



Barbieri Claudio



Napoli Antonio



Lanza Teresa

Così S. Agostino ci invita a vivere il Natale: "avendo un Figlio unico, Dio l'ha fatto figlio dell'uomo, e così viceversa ha reso il figlio dell'uomo di Dio".

Perché l'uomo potesse vivere una vita piena e fosse liberato dai vincoli del male e della morte, Dio stesso ha preso su di sé la fragile natura umana. E', d'altra parte, per mezzo della sua vita, morte e risurrezione, ha reso l'uomo partecipe della natura divina, donandogli la condizione di figlio di Dio. Per Sant'Atanasio "Dio si è fatto uomo perché noi uomini diventassimo dèi, cioè partecipi della vita divina", mentre la liturgia della solennità di Maria SS.ma Madre di Dio ci fa pregare così: "Meraviglioso scambio! Il Creatore ha preso un'anima e un corpo, è nato da una vergine; fatto uomo senza opera d'uomo, ci dona la sua divinità". San Paolo, esortando i Corinzi ad essere generosi in occasione della colletta per i fedeli di Gerusalemme, motiva così la sua esortazione: "Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8,9).

Solo Dio poteva accettare e operare un simile scambio, a esclusivo vantaggio dell'uomo: "Saresti morto per sempre, se egli non fosse nato nel tempo. Non avrebbe liberato dal peccato la tua natura, se non avesse assunto una natura simile a quella del peccato...Non avresti riavuto la vita, se egli non si fosse incontrato con la tua stessa morte".

Alla meraviglia e allo stupore per un dono così grande e immeritato, deve seguire l'azione concreta. E' dono ricevuto, ma anche imperativo per l'agire: "alzati, svegliati!". Qui la libertà umana è direttamente interpellata.

"Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà" (Ef 5,14). Il dono di grazia che investe il cristiano non mortifica, non incanala il credente nel solco di una vita predeterminata, ma fa appello alla sua libertà che, risvegliata e incoraggiata dall'annuncio evangelico, è chiamata ad alzarsi in piedi, ad assumere la posizione eretta dell'uomo responsabile che sta di fronte a Dio.

"Rialzati, uomo: per te Dio si è fatto uomo". Nell'Avvento contempleremo il grande progetto di Dio, nel quale siamo stati scelti per essere figli, grazie al dono del Figlio che ha vissuto pienamente la condizione umana (escluso il peccato) perché l'uomo potesse vivere la condizione divina. Ringraziamo e rallegriamoci: parteciperemo insieme ai nostri cari defunti alla vita stessa di Dio".

don Pierino

*Vorrei vedere anch'io, Signore,
la tua stella.
Vorrei avere anch'io, la forza di partire,
di abbandonare tutto per mettermi in cammino,
con bagaglio leggero e cuore desto,
disposto a camminare e a domandare
pur di arrivare alla meta desiderata.
Vorrei trovare anch'io, Signore,
le persone a cui porre i miei interrogativi,
quelli che mi porto dentro da troppo tempo,
come un fuoco che cova sotto la cenere
di tanti sogni infranti, di tanti progetti bruciati.
Vorrei ricevere anch'io, Signore,
la risposta che mi mette nella direzione giusta,
che mi strappa alla confusione, all'imbarazzo,
e mi fa percorrere l'ultimo tratto di strada.
Vorrei giungere anch'io, Signore,
alla capanna e riconoscere nel segno che ci offri,
in quel bambino che giace nella mangiatoia,
la tua Parola fatta carne,
il tuo Amore che ci spalanca le braccia,
la tua Grazia che ci trasforma in figli
accompagnati con discrezione,
in figli liberati da ogni tristezza.*

Maranatha, vieni Signore Gesù!



La Torre di Villa

**Notiziario della Parrocchia
dei Santi Emiliano e Tirso
Villa Carcina (Brescia)**

